ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Le finanze comunali nel 1897

La solerte Direzione generale della statistica ha pubblicato or ora il riassunto dei bilanci comunali per l'anno 1897. E', come tutti i precedenti, un interessante lavoro, che merita speciale attenzione in questo momento, in cui stanno innanzi alla Rappresentanza nazionale proposte di leggi che toccano alle finanze locali; dappoichè è in esso una ricca raccolta di notizie e di dati di fatto che per lo studio di quelle proposte costituiscono elemento prezioso.

Non intendiamo — e non sarebbe possibile nel breve spazio di un articolo di giornale — riassumere tutte le interessanti informazioni che quella pubblicazione racchiude, ed attorno alle quali non poche considerazioni potrebbero utilmente svolgersi. Ma non sarà inopportuno rilevarne qualcuna, da cui più specialmente può trarsi quali siano in complesso le condizioni e l'andamento delle nostre aziende comunali.

Uno dei più salienti dati che quella statistica segnala è l'incessante crescere delle spese che gravano le Amministrazioni locali. L'ingrossare delle spese delle collettività è fenomeno prodotto da molteplici e complesse cause, che nell'epoca nostra può dirsi si manifesti in modo più o meno vigoroso in tutti i paesi civili, quale che sia il loro ordinamento politico. Ma l'aumento segnalato nelle spese dei Comuni italiani va indubbiamente posto tra i più notevoli. Dal 1882 al 1897, ossia nel corso di 15 anni, quelle spese salirono da milioni 506 a milioni 645.9.

Non si apporrebbe però al vero chi quell'aumento volesse in massima attribuire alla poca parsimonia degli amministratori locali. Certo non mancano, e non sono pochi, i Comuni nei quali tale appunto potrebbe con fondamento essere fatto; nè ci sarebbe difficile raccoglierne gli elementi nella pubblicazione di cui ci occupiamo. Ma le cifre della statistica rivelano che è in generale nell'opera della legge che la causa precipua di quell'aumento si nasconde. E il legislatore che, mentre non seppe sempre armonizzare colle forze economiche del Paese le spese dello Stato, — onde le enormi gravezze fiscali che si lamentano e gli imbarazzi in cui la finanza nazionale si è sempre trovata avvolta, — spinse colle sue prescrizioni sulla stessa via i Comuni, creando per essi sempre nuove esigenze e nuovi impegni. Chi riandasse le molte leggi, riguardanti in qualche modo le amministrazioni locali, che vennero da alcuni anni ad oggi sancite, stenterebbe a trovarne una sola, che, per quanto ispirata come tutte quasi sempre a lodevoli intendimenti, non abbia avuto per immancabile effetto di imporre nuovi oneri ai bilanci dei Comuni e delle Provincie.

Quindi è che mentre, considerate nel loro insieme le spese comunali facoltative, quelle spese cioè che dipendono dal criterio degli amministratori, presentano la diminuzione del 9 0|0 e si mostrano nel 1897 (milioni 58) inferiori a ciò che erano nel 1882 (milioni 61.7) — sono invece le spese obbligatorie che in tale periodo salgono da milioni 229.6 a 328.1, coll'aumento enorme di 98 milioni in cifre assolute e del 43 0|0 in cifre relative.

E quattro titoli di spesa concorrono principalmente a tale aumento; gli oneri patrimoniali, conseguenza del crescente indebitamento, che vanno da milioni 54.8 a milioni 80; le spese generali, che crescono da milioni 79.8 a milioni 97.2; le spese di polizia locale e d'igiene, aumentate da milioni 54.9 a milioni 86.5; e quella dell'istruzione pubblica, giunte da milioni 53.5 a milioni 75.9.

Naturale ed indeclinabile conseguenza del movimento delle spese è il crescere degli oneri che la finanza locale impone ai cittadini. E poichè, com'è noto, la sovrimposta alle due imposte fondiarie e il dazio di consumo costituiscono le due principalissime fonti di risorse che la vigente organizzazione tributaria assegna ai bilanci comunali — dacchè le tasse speciali ebbero sempre ed hanno per varie cause una sfera d'azione relativamente limitata — è sul dazio consumo e sulla sovrimposta che si riversa tutto lo sforzo richiesto dal crescente movimento della spesa.

E difatti il dazio-consumo che nel 1882 si conteneva nella somma di 101 milioni, lo troviamo salito nel 1897 a milioni 157.4; e costituisce insieme coi milioni 51.8 di dazio governativo un onere di oltre 208 milioni che per la sua incidenza non può dirsi davvero la realizzazione di un concetto di equità tributaria. E le sovrimposte comunali da 114 milioni raggiunsero milioni 152.9, i quali uniti agli 86 di sovrimposta provinciale ed ai 195 d'imposta governativa, formano una annua diretta sottrazione di oltre 414 milioni che la ricchezza fondiaria subisce a beneficio della collettività nella triplice sua forma di Stato, Provincia e Comune.

Può pertanto affermarsi che se il fisco locale non risparmia i consumi, non è neppure molto riguardoso per la ricchezza costituita. E' notevole però a tale riguardo l'andamento di cose alquanto diverso che si riscontra nelle varie parti del regno. Nell'Italia del nord ed anche nell'Italia centrale i carichi comunali si trovano distribuiti quasi in uguale misura tra la proprietà ed i consumi. Nella prima, di fronte a milioni 57.8 di sovrimposte, stanno milioni 52.1 di dazio-consumo; e nell'Italia centrale questo è rappresentato dalla somma di milioni 41.3 e quella di milioni 41.4. Nell'Italia meridionale, invece, il fisco comunale si rivolge più volentieri ai consumi; onde troviamo che al lato di soli 29 milioni e mezzo di sovrimposta stanno oltre 60 milioni di dazio-consumo. E mentre la proporzione delle sovrimposte all'imposta principale nell'Italia superiore e nella centrale va in media da 82.2 0|0 a 124.8; nell'Italia meridionale si contiene tra 35.2 e 63.8 0|0. Sono dati che non è inopportuno ricordare a chi studia la questione dell'abolizione del dazio consumo sui farinacei.

Analogo a quello delle spese e degli aggravi fiscali è il movimento del debito comunale. Nella statistica ora pubblicata le indicazioni che lo riguardano si arrestano al 31 dicembre 1896. Ma esse rivelano un insistente aumento nel numero dei Comuni indebitati e nella somma complessiva del debito.

Nel 1877, i Comuni con debito non erano che 3690; nel 1891 già si trovano saliti a 5445. E l'ammontare della totale passività da milioni 757.4 nel primo di tali anni era arrivato a milioni 1208 alla fine del 1896.

E in tale corsa ai Comuni tengono piede le Provincie; delle quali nel 1877 soltanto 49 avevano carico di debiti, mentre alla fine del 1896 più non ve n'erano che 7 le quali fossero esenti. E il debito provinciale da milioni 62.6 nel 1873 si trova arrivato a milioni 164.8 nel 1896.

Da questi pochi dati, e meglio ancora dai molti che la ricordata pubblicazione statistica diligentemente raccoglie e con sagace criterio analizza e che meritano la più attenta considerazione da parte di chi ami studiare alla stregua dei fatti l'andamento delle cose nostre, due considerazioni si possono, anzi si devono trarre e sono queste: — la questione del riordinamento delle finanze locali, che dalla costituzione del regno ad oggi mille volte si è affacciata e mai potè essere risoluta, si va facendo ognor più grave ed urgente: — a risolverla efficacemente bisogna anzitutto far capo ad una ragionevole moderazione delle spese degli enti locali; ricordando che anche per i corpi collettivi come per gli individui è vero il proverbio plateale, ma espressivo, che il passo dev'essere commisurato a ciò che la lunghezza delle gambe comporta.

Un ex-deputato.

Il Papa sta bene.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 5:

Il bollettino della salute del Papa delle ore 10 reca: « Notte tranquilla con parecchie ore di riposo. Funzioni tutte regolari. Non si credette necessario osservare la località. Subito dopo la visita, Sua Santità ha desiderato di lasciare il letto. Stasera non si pubblica il bollettino. Temperatura, pulsazioni e respirazione normali.

« *Firmati*: Mazzoni e Lapponi. »

⁂

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,40:

Il Pontefice migliora sensibilmente, tantochè, a giudizio dei medici, fra una settimana potrà riprendere le sue consuete occupazioni.

Malgrado le raccomandazioni dei dottori, cagionate specie dal tempo sciroccoso, stamane Leone XIII volle alzarsi dopo le 10, e, conversando scherzosamente con Lapponi, recitò alcune terzine di Dante e brani di poesia d'Orazio. Poi, cedendo alle insistenze di Lapponi, nel pomeriggio ha riposato tranquillamente.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,5:

Da fonte sicurissima mi risulta che la salute del Papa continua lentamente a migliorare; però mi si aggiunge che la sua alzata da letto ieri e oggi, oltrechè da lui desiderata, fu voluta dai medici, i quali, preoccupandosi della possibilità che il stato potesse riprodursi, favorito dall'immobilità, convennero che il moto avrebbe scongiurato tale pericolo.

L'imperatore d'Austria al Papa.

Vienna, 5 (*Stefani*). — L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al Papa ventimila franchi perchè li destini all'erezione di una cappella nel nuovo seminario cattolico copto di Tahta.

L'Estrema Sinistra ostruzionista?

Roma, 5, ore 21,20. — Si dice che l'Estrema Sinistra intenda organizzare un forte ostruzionismo per la seconda lettura dei provvedimenti politici.

Esodo di deputati da Roma.
La Commissione pei progetti politici.

Roma, 5, ore 21,20. — Molti deputati sono partiti coi treni di iersera ed oggi. La maggior parte di essi ritornerà martedì o mercoledì, per trovarsi giovedì alla riunione degli Uffici della Camera per la nomina della Commissione pei provvedimenti politici.

Secondo il *Fanfulla*, il Ministero domanderà che la Commissione sia composta di diciotto membri, da eleggersi due per ciascun Ufficio. Ciò sembrerebbe, sempre secondo il *Fanfulla*, tanto più probabile in quanto pare che la Commissione dovrà anche riferire intorno ai progetti sugli obblighi militari degli appartenenti al personale postale, ed al progetto sui recidivi.

Si prevede che negli Uffici vi sarà lotta piuttosto vivace.

Secondo le proposte e i computi della Commissione, si provvederebbe a tre milioni e mezzo d'entrate per lo Stato, mentre in totale l'abolizione del dazio sulle farine porterebbe la minore entrata per l'erario a circa 12 milioni.

Qualche commissario ha proposto che la Commissione proponesse sostitutivi fiscali per provvedere alla mancanza di otto milioni e mezzo circa, che graverebbero sull'erario, quando il dazio sulle farine sarà completamente abolito; gli altri portarono contraria opinione, parendo loro si dovesse lasciare al Governo l'iniziativa di nuovi provvedimenti. La maggioranza della Commissione inclinò per questo parere.

La Commissione dei quindici.

Roma, 6, ore 20,40. — La Commissione dei quindici prese oggi visione della relazione di coordinamento della Sotto-commissione, deliberando d'invitare il ministro Carcano ad intervenire alla riunione di martedì.

Pei condannati politici.

Roma, 5, ore 20,40. — Presieduto dall'onorevole Carlo Palomba, oggi il Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Roma affermò la necessità d'una pronta e generale amnistia per tutti i condannati politici. Era presente numerosissimo [illegible], che applaudì.

Il procedimento contro l'on. Pescetti.

Roma, 5, ore 21,35. — Martedì venturo gli Uffici della Camera si pronuncieranno sulla domanda del procuratore generale di Firenze per autorizzazione a proseguire in giudizio, in linea di purgazione di contumacia, contro l'on. Pescetti, e procedere conseguentemente all'arresto di lui.

Conferenze pel disarmo a Roma.

Roma, 5, ore 20,40. — Il senatore Bonfadini aprì oggi, all'Associazione della stampa, una serie di conferenze sul disarmo internazionale.

La revoca del direttore della Scuola veterinaria a Napoli.

Roma, 5, ore 21,35. — Si assicura che in coerenza alle dichiarazioni fatte alla Camera, oggi l'onorevole Baccelli ha presentato alla firma reale il decreto di revoca del professore Paladino da direttore della Scuola veterinaria di Napoli. Il ministro avrebbe sottoposto alla firma reale anche un altro decreto che modifica l'articolo del regolamento delle Scuole veterinarie, relativo alla nomina dei direttori di dette scuole.

Concorsi.

Roma, 5, ore 16. — La Commissione per il Concorso agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale al Ministero degli interni, presieduta dal deputato Clementini, ha ultimato l'esame degli scritti dei candidati. Su 250 concorrenti solo 80 furono ammessi agli orali, che sono fissati pel 15 marzo.

⁂

Roma, 5, ore 22,35. — Il Ministero dell'interno ha bandito un esame di concorso per l'ammissione di 58 alunni di ragioneria all'Amministrazione provinciale, in base ai programmi che servirono ai Concorsi precedenti. Oggi sono terminate le prove scritte pel Concorso a medici provinciali. I concorrenti durante il periodo delle prove pratiche scritte, da 84 si sono ridotti a 46. La Commissione adesso intraprende il lavoro di correzione dei temi, che durerà una quindicina di giorni, dopodichè avviserà a domicilio solo quei candidati ammessi agli esami orali.

I giornali e la morte di mons. Anzino.

Roma, 5, ore 21,25. — I giornali pubblicano lunghe necrologie di monsignor Anzino.

COSE D'AFRICA

Mangascià si presenta colla pietra al collo a Menelik.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 5:

Notizie dal campo di Menelik a Boramieda recano che la mattina del 18 febbraio ras Mangascià e ras Sebat si presentarono colla pietra al collo all'imperatore, che con grande apparato di forze era circondato da molti suoi capi, tra cui il re del Goggiam Tecla Aimanot, ras Maconnen, ras Micael, ras Olié.

Francesi e abissini sul Nilo.
La conquista del cuore di Menelik.

Il *Temps* pubblica una delle solite lettere di Mondon da Addis-Abeba. Non apprendo nulla di nuovo, tranne che le truppe abissine al comando del degiac Tessamma, che risalirono il Nilo, giunsero fino all'altezza di Lado, piantando, tratto tratto, la bandiera etiopica sulla riva destra e quella francese sulla sinistra del gran fiume, il che prova più manifestamente d'ogni altro indizio l'esistenza d'un accordo tra Menelik e la Francia circa i territori dell'Alto Nilo.

Mondon si adopra, poi, a smentire la notizia data dal *Figaro*, secondo cui la diplomazia francese avrebbe ottenuto quanto le piaceva dal negus mandandogli una ragazza parigina, che avrebbe conquistato il cuore del negro sovrano e avrebbe sovra di lui preso impero assoluto.

Una terribile esplosione a Tolone.
Sessanta morti.

La *Stefani* ci comunica da **Tolone**, 5:

Stamane, alle 2,30, esplose la polveriera della marina Lagoubran, fra Lasoyne e Tolone. Si ignorano le cause dell'esplosione. Tutti i soldati di servizio alla polveriera rimasero morti. Numerose vittime fra gli abitanti del quartiere, le cui case furono ridotte in polvere. Sono già stati estratti dalle macerie una quarantina di cadaveri.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 15,30:

Nello scoppio della polveriera militare, presso Tolone, finora si conoscono una quarantina di morti e settanta feriti. Si ritiene che il numero delle vittime sia di molto maggiore, giacchè parecchi abitanti del prossimo villaggio furono proiettati in mare od altri sono tuttavia sepolti fra le macerie.

Dieci case rimasero distrutte.

Non si trovarono tracce dei sei soldati e del caporale che erano di guardia alla polveriera.

Si ignorano le cause del disastro.

Lockroy, ministro della marina, si è recato sul luogo, così pure il deputato della città e molti tolonesi.

L'emozione è immensa.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Tolone**, 5:

Assicurasi che nella polveriera della marina Lagoubran, saltata in aria, vi fossero 50 mila chilogrammi di polvere nera.

Furono rinvenuti finora 60 cadaveri e 110 feriti. Tutto il quartiere di Lagoubran è distrutto. Lo sgombero delle macerie è difficile. Impossibile scoprire le cause dell'esplosione.

Di 7 soldati di guardia alla polveriera 4 sono morti e 3 gravemente feriti. Sopra un raggio di due chilometri dal luogo ove vi fu l'esplosione tutto fu distrutto, le case crollate, le campagne devastate.

Numerosi danni vi furono fino a Tolone, distante quattro chilometri dalla polveriera.

Il Consiglio municipale, riunitosi in seduta straordinaria, ha votato un primo soccorso a favore delle famiglie delle vittime. Il ministro della marina invia pure soccorsi. Emozione grandissima.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Tolone**, 5:

L'inchiesta sull'odierna catastrofe non è terminata; si esclude però che si tratti di dolo; si crede che lo scoppio abbia ad essere attribuito alla fermentazione della polvere senza fumo.

Finora sono stati rinvenuti [illegible] cadaveri. Si teme che vi siano altri. Lockroy assegnò 10,000 franchi per soccorrere le vittime.

AFFITTI CINESI

(Nostra corrispondenza).

Londra, 4 marzo.

(Tatler) — Nella coscienza umana, e specialmente in quella parte della coscienza umana a cui è affidata la politica estera, si trovano in questo momento in lotta due tendenze contrarie.

Da una parte in essa continuano a prevalere, quantunque più o meno appiattati sotto la vegetazione dei sentimenti ideali, gli istinti primitivi della conquista e del ladroneggio, come meglio vi piaccia; dall'altra certi principii o ideali morali nuovissimi vogliono almeno salvare le apparenze, a tutti i costi.

Così il grande affare della diplomazia moderna è di trovare delle abili formule che concilino queste due tendenze; vale a dire il mezzo di soddisfare gli appetiti primitivi senza fare arrossire gli ideali superiori. Nel nuovo caso della invasione europea nei territori cinesi, chi è riuscito a trovare questa miracolosa formula d'ipocrisia è stata la Germania, iniziando nello Shantung la novissima diplomazia degli *affitti* europei.

⁂

Se voi gettate un'occhiata sulla carta delle coste cinesi, vedrete che in meno di un anno le varie Potenze europee: Russia, Inghilterra, Germania, Italia si sono impadronite presso a poco dell'intero litorale, ammettendosi specialmente tutti i porti migliori. Il vecchio padrone di casa, il povero figlio del sole, dove ora domandare il permesso alla Germania, all'Inghilterra ed alla Russia per poter fare entrare le proprie navi nei propri porti.

Ora, immaginatevi che le flotte delle sopranominate Potenze si fossero mosse un bel giorno verso le spiagge della Cina, e senza troppi complimenti diplomatici se ne fossero senz'altro impadronite. Sarebbe stato uno scandalo enorme; forse il più grande scandalo della storia. Le nostre coscienze di uomini onesti si sarebbero rivoltate contro questa straordinaria violazione dei principii ideali del diritto internazionale.

Fortunatamente un po' d'ipocrisia teutonica, nuova edizione rifatta della tradizionale ipocrisia inglese, e rifatta così bene che l'Inghilterra se ne risentì fortemente, ci ha salvati dal bisogno di uno sfogo di indignazione. No; noi non abbiamo conquistato, spogliato, rubato: abbiamo onestamente *affittato*! Ora, chi può rimproverarci il diritto di prendere in affitto? Nessuno, assolutamente nessuno, nè meno la nostra coscienza.

Ma Dio salvi però i buoni proprietari borghesi da una tale razza di affittuari! Un individuo si presenta a voi, rispettabile proprietario di una casa in corso Emanuele Filiberto e, colla rivoltella alla mano, vi domanda in affitto un appartamento. Nel frattempo certi altri affittuari del genere, amici del nuovo venuto, ed entrati in casa prima di lui, ma collo stesso metodo, vi fanno un chiasso indiavolato sulla testa, minacciando di rompervela se non cedete..... Voi esitate, domandate un po' di tempo per prendere una decisione.....

Ma non c'è a temere; dalle noie e dal pericolo della decisione voi sarete salvato. Mentre infatti state ponzandola, il nuovo affittuario vi entra nell'appartamento; e voi l'apprendete il giorno dopo ricevendo una minacciosa richiesta per restauri ed ammegliorazioni.

E il prezzo dell'affitto? Ecco, il vostro nuovo affittuario, per quanto bizzarro e un po' pericoloso, è in fondo un uomo onesto. Egli intende di soddisfare i proprii obblighi verso di voi; e vi darà un tanto per cento del profitto (se vi sarà) che egli spera di ritrarre dal vostro appartamento.

E per novantanove anni voi siete a posto. La casa non vi rimarrà vuota; statene certo.

⁂

Questo è stato presso a poco il modo con cui le Potenze europee sono entrate in Cina, hanno stretti i loro affitti col Governo cinese. La trasposizione da me fatta da affare politico ad affare privato mostra se non altro quanto la morale politica sia ancora stranamente primitiva.

Ultimi (almeno fino ad oggi) in questa concorrenza di affittuari, siamo entrati. Con quanto ho scritto più sopra, io non intendo certo di versare lacrime morali sulla ipocrisia (di seconda mano) usata dall'Italia in questa ultima transazione internazionale. No; gli Stati, come gli individui, non sono obbligati ad avere una moralità più alta di quella dell'ambiente in cui sono obbligati a vivere ed a svolgere la propria attività.

Una tale qualità di morale superiore potrebbe certo essere onorevole; e, per essere sinceri, la politica estera italiana è stata assai volte abbastanza ingenua da meritarsi questa menzione onorevole, che fa sorridere i vicini. Perchè se essa è onorevole, è altrettanto pericolosa.

La questione davanti a cui si trova la pubblica opinione italiana per questo nuovo ed importantissimo atto di politica internazionale, non è una questione di morale, ma una questione di utilitarismo; o se volete meglio, non è una questione di morale estera, ma di morale interna. In altre parole: le condizioni della vita italiana, politiche ed economiche, sono esse tali da giustificare l'azione del Governo?

Noi possiamo subito osservare che a determinare questa nuova azione dell'Italia è certo mancato un elemento importantissimo, che fu appunto quello che ha giustificato nazionalmente l'azione di tutte le altre Potenze in Cina, meno la Francia. Russia, Inghilterra, Germania, Stati Uniti e perfino il Belgio hanno nell'Estremo Oriente importanti interessi economici e commerciali, dei quali la folle politica reazionaria, infantile e rimbecillita dei mandarini ostacolarono lo sviluppo. Ora ove sono e che cosa sono gli interessi italiani nell'Estremo Oriente? Un italiano intraprendente, l'ingegnere Angelo Luzzatto, avendo ottenuto in Cina concessioni importantissime tanto ferroviarie che minerarie, non potè trovare in Italia nemmeno il modestissimo capitale necessario, non solo per lavorarle, ma per farne i rilievi. Egli dovette cercare e trovare sino all'ultimo centesimo di questo capitale in Inghilterra, in Germania e nel Belgio.

Certo che il movimento d'intraprese europee nella Cina è appena agli inizi, ed il tempo non mancherà per rimediare alla trascuranza del passato. Ma se i capitalisti, gli individui non si muovono essi stessi per ritrarre qualche vantaggio dalle nuove concessioni, esse rimarranno una di quelle politiche imprese di lusso che non hanno nessuna ragione, tranne la superbia malintesa; resteranno una nuova Eritrea, speriamo senza i pericoli e le minacce e i disastri della colonia africana.

L'Italia insiste per avere i possedimenti in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 5:

Assicurasi che il Tsung-li-Yamen ha declinato di ricevere la domanda del ministro italiano per la stazione navale a Sammun.

A questo atto della Cancelleria cinese qui non si attribuisce grande importanza, sapendosi che la domanda del Governo italiano si manterrà, e non dubitandosi che il negoziato avrà il naturale suo svolgimento.

Intanto il ministro della Cina accreditato presso il Governo italiano, presentemente a Londra, ove pure è accreditato, ha avuto ordine telegrafico di tosto recarsi a Roma per conferire col regio Governo.

La Russia e l'Inghilterra e i possedimenti italiani in Cina.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 15:

La *Novoje Vremja* ha da Pechino che l'imperatrice vedova ha mandato a chiamare il ministro russo conte Pauloff, appena fu avvertita che il Governo italiano esigeva la cessione della baia di Sammun, e lo interrogò lungamente per averne consiglio. Naturalmente la *Novoje Vremja* non si dice in grado di sapere quello che il ministro russo avrà risposto alla « dowager », però suppone ch'egli l'avrà consigliata a non opporsi al desiderio dell'Italia, purchè la cessione sia fatta sotto date cautele che assicurino la protezione della Cina al territorio concesso.

Soggiunge che l'accordo non dovrà essere esattamente compilato su quello esistente tra la Cina e la Germania a proposito di Kiao-Ciau, perchè in esso vi si trovano tali vizi di forma che riescono di danno evidente all'Autorità cinese. In prova di ciò il giornale riporta un brano di lettera di Tchan-Ying-Hoau (funzionario in rappresentanza del Governo cinese a Kiao-Ciau) nel quale si lagna vivamente che la sua autorità non è tenuta in nessun conto dai tedeschi. Perciò la *Novoje Vremja* suggerirebbe che nel territorio ceduto all'Italia soggiornasse un ministro cinese la cui autorità fosse riconosciuta da un trattato firmato dai plenipotenziari delle due Potenze.

La *Svét*, che seguita ad essere favorevole all'Italia, dice che la Cina potrà trattenersi dal protestare, poichè tanto le sue proteste non potranno venir prese in considerazione per la semplice ragione che tutte le Potenze — e non solo europee — non possono non vedere di buon occhio il principio della fine d'un impero la cui esistenza è dovuta unicamente alla disunione delle Potenze civili. Il giorno in cui tutte si accordassero nel voler far davvero progredire il mondo, quel giorno segnerebbe la fine della Cina.

E' caratteristico un disegno del giornale umoristico *Kladdelly Moronsa* in cui la Cina è rappresentata da una grossa e gialla gallina alla quale l'Italia sta levando una delle ultime penne che le rimangono. Più indietro si vedono le mani adunche dell'Inghilterra, del Giappone e degli Stati Uniti che vogliono fare altrettanto!

⁂

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 14,20:

Il *Saturday Day* assicura che il ministro Canevaro ha agito completamente d'accordo coll'Inghilterra per quanto concerne l'affitto della baia di Sammun all'Italia.

Soggiunge che l'Inghilterra non poteva agire diversamente verso la nazione la quale, colla retrocessione di Cassala, acquistò un titolo indiscutibile alla riconoscenza inglese.

Le nuove rivelazioni d'Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,45:

Mentre i militaristi affettano di deridere le nuove rivelazioni d'Esterhazy, i revisionisti, invece, dicono essere oramai necessario fare una luce completa, essendosi esplicitamente accusati i generali Boisdeffre, De Pellieux, Gonse e il colonnello Du Paty de Clam. Fece impressione l'affermazione d'Esterhazy, che fu costretto dai suoi superiori a sfidare Picquart. I superiori gli procurarono perfino i padrini.

Fu più tardi che a lui, Esterhazy, fu sostituito l'Henry per sfidare Picquart.

In complesso, dalla seconda parte delle rivelazioni Esterhazy, che verrà pubblicata domani dal *Daily Chronicle*, nulla si attende di nuovo.

Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22,5:

Secondo il *Soir*, Picquart passerebbe domani alla carcere civile.

Le mire del Giappone sulle Filippine.

La *Reforma* di Madrid afferma d'aver ricevuto da Manilla lettere di persone degne di fede, secondo cui trenta cannoni, trentamila fucili e parecchi milioni di cartucce, provenienti dal Giappone e destinati agli insorti filippini, sarebbero stati sbarcati a Sual, nel golfo di Leingayer, e quindi trasportati a Malolos.

La *Reforma* soggiunge che il Giappone intende agire verso gli americani nelle Filippine come già fecero gli americani verso la Spagna a Cuba, fomentando l'insurrezione con fornirla di armi e munizioni.

E' da notarsi che le Filippine costituiscono quasi un prolungamento del sistema insulare dell'arcipelago del Giappone e di Formosa.

UN CENTRO LETTERARIO

L'ansia del ritrovarmi in una città quasi nuova per me, in un così detto *centro letterario*, fecondo di vita intellettuale, vario d'ingegni a vicenda spronati dall'esempio, tumultuosi di discussioni, vivaci e laboriosi; il desiderio di rivedere vecchi amici e di conoscer nuove persone mi fanno sollecito a balzar di letto. Alle nove per questo d'inverno e con un tempo freddo e nebbioso, sono già sul punto d'uscire dall'albergo e in pensiero del mio da fare.

Al caffè, compio i miei piani, divido le mie ore e mi risolvo intorno alle visite che più urgono, rimettendo le altre ad altri giorni.

Già pregusto in me la gioia dei conversari, l'altezza dei propositi, la nobiltà delle idee, la vivacità dei dibattiti a cui sto per assistere e prender degna parte.

Prima però mi s'impone una visita al mio magnifico donator di fama, al *mio* editore come mi permetto di chiamarlo pomposamente e a gran voce, poichè già si è lasciato affliggere da un mio volume di versi.

Lo trovo nel suo ufficio affannato al lavoro ma pieno di letizia per lo straordinario esito di una sua ultima pubblicazione che va, che va, come dice lui, in un modo meraviglioso, a dirittura in *carrozza*.

Per contro chiedendogli io conto di altri libri, egli si rattrista sui *drami* d'un celebre poeta e romanziere: i quali si vendono, ma non come sarebbe desiderabile.

Io, a consolarlo, gli prometto un mio libro destinato ad arricchire l'autore e a dar nuova ricchezza al ricco editore.

Questi, dal seggiolone in cui sprofonda la sua picciola persona, mi ammicca curiosamente come se ne dubitasse, poi mi aggiunge: « Noi italiani non sappiamo destar interesse, far il libro per il pubblico. Sono pochi li autori *sicuri*, e di questi (non si impiega tutta una razza a numerarli) alcuni rimangono per troppo tempo silenziosi. Da quanti anni aspetto io il romanzo di X..... e invano! la sua isola infocata lo fa smemorato, » e con un sospiro, ov'è un indefinibile rammarico di non ancor ottenuti guadagni, mi congeda.

Uscendo, io raduno i miei spiriti, e cerco il mio giudizio. Davvero che questo *mio editore* è vivace, arguto, sottile, ma *sconfortevole*; e tanto pensa all'arte quanto a morire. Tuttavia, mentre fa mercato per sè, procaccia notorietà alli scrittori, e alcuna volta anche danaro. Rallegriamoci!

In attesa dell'ora di colazione passeggio sul corso, dove m'imbatto con un critico napolitano col quale si piacevoleggia intorno ad alcuni recenti volumi italiani. Naturalmente egli loda i *francesi*, e di essi i più ignoti; e dopo avermi parlato della stupidità di Bourget e raccomandato un articolo intorno ad un suo nuovo libro imminente, mi lascia alla soglia del ristoratore.

Qui io sto per vedere l'*Olimpo* della celebrità, e se non sono turbato, ho tuttavia molta cura di considerare, entrando, la mia persona negli specchi, per vedere s'ella è degna. La trovo opportuna, se non degna: e mi accosto alla tavola designatami con sicuro passo. Vi seggono due intenti a mangiare un pasticcio raro; uno è quel romanziere verista di cui si lagnava il *mio editore*, l'altro un comediografo da gran tempo muto e in tutt'altre faccende *affaccendato*.

Grandi saluti per parte di questo: presentazione a quell'altro che mi saluta assai gelidamente. M'accorgo di destargli una specie di orrore. Forse egli conosceva il mio nome per averlo sentito vagamente classificare insieme con quello di altri *esteti*: casta che egli disprezza e odia!

Durante la colazione mi parla pochissimo e mi guarda meno: d'altra banda io faccio peggio e sbaglio a bella posta i titoli de' suoi romanzi. Mi rallegro dell'effetto, vedendo come si conturba: ma il comediografo mi distoglie dal gioco, chiedendomi con un sorriso d'una mia comedia annunziata come prossima a rappresentarsi. Risponde per me, giungendo di tutta fretta, il principe dei critici drammatici, il quale dichiara ch'io non posso scriver comedie con le mie idee d'arte. Il comediografo ha già mutato pensiero, e dopo aver considerato i miei polsini e la qualità della mia camicia, e studiato il valore dei miei bottoni, lancia con noncuranza un suo braccio a mezzo della tavola perchè si possano ammirare i suoi.

Io che m'accorgo della cosa, non gli do la soddisfazione di guardarli: questa rimane per noi due la discussione *artistica* più notevole di tutta una colazione.

Il critico intanto continua a mormorare. Quest'uomo così temuto e terribile è uno dei più strani e simpatici tipi che io mi conosca.

Il mestiere del critico non lo ha fatto aspro che con i camerieri, coi quali è in continua briga per la qualità delle vivande. In arte è reciso nei suoi giudizi generali, mutevole nei particolari; grida che la produzione italiana è un obbrobrio, e dice bene di questo e di quello. Ma subito si riprende, asserendo che lo fa per amor patrio. Di qui si casca a parlar del *successo* del giorno. Come io trovo nel *successo* alcuna ragione d'arte, egli mi si scaglia contro, tagliando l'aria di gran gesti, affermando che io non posso essere in buona fede.

Infine conchiude che posso anche aver ragione, che nessuno può credere d'aver ragione, e che egli si crede ossesso ogni giorno più dal dubbio del suo giudizio, tanto che finirà col dir addio al suo mestiere e rinchiudersi in una campagna dove meditar sui filosofi e cioncare allegramente.

A consolarlo giungono un musicista che lascia da vent'anni tutto il mondo in attesa della sua seconda opera, e insieme un poeta commediografo, il più gioviale e il più sereno fra i letterati italiani.

I grandi si inchinano vicendevolmente; e il critico, accennandomi al grosso volume del commediografo: « Ecco il solo — mi brontola nell'orecchio — il solo degli italiani che sappia scrivere per il teatro. Peccato che egli non se ne dia pensiero e la-

vori poco. « Invece, a sentir il grasso epicureo, egli è oppresso dal lavoro, deve preparare un discorso di inaugurazione per una lapide ad un comediografo morto, di cui pensa molto male e dovrà dire un po' di bene; deve recarsi a Parigi, dove lo attendono molte noie.... insomma un lavoro spaventoso.

Il musicista lascia nel discorso cadere rare sillabe che sono bevute avidamente, con religione: quando egli si oppone ai giudizi delli altri, questi tacciono, meditano poi s'accostano a lui controvertendo li argomenti. Allora egli sorride, tace, e mangia marroni: il tutto con molta nobiltà di gesti e di sguardi, come un prete all'altare.

Ci alziamo su proposta dell'epicureo; ed io vado con lui e col critico a ripasseggiare pel corso.

Li ho appena lasciati che mi piombano addosso tre giovani letterati, con visi tra l'arcigno e l'ironico, e mi accusano di frequentar i *superuomini*, e mi dichiarano senz'altro *della camorra*.

È la parola esatta. Quindi si pongono ad inveire contro i miei compagni di tavola, con un accanimento singolare: negando loro anche l'ingegno, affermando che senza quei cotali, la vita sarebbe ben diversa, e che si potrebbe respirare comodamente.

Andiamo al *caffè*, a proseguire il dibattito; e io mi salvo per rendere visita ad un celebre romanziere-comediografo, lavoratore indefesso, sempre chiuso in casa, sempre anelante per lo successo de' suoi prodotti.

Non l'ho ancora salutato, che già mi si rammarica per alcuni articoli *irriverenti* sulla sua ultima comedia. Egli si arrovella contro certuni, contro la vita, contro se stesso; infine si commove, dichiara che egli non vuol far dell'arte, ma guadagnare, vivere; e che perciò ogni critica è una *lesione commerciale*.... Una scena pietosa!!

Nauseato, cerco rifugio presso un amico, un giornalista dei più noti, e insieme poeta dei più forti: per questo due qualità, in continuo contrasto con se stesso. Almeno costui non si scalmana contro nessuno, non getta pietre su nessuno; solo, con un sorriso bonario, scuotendo il capo in modo preoccupato, si duole che in Italia non vi siano giornali politici ben fatti: che non si sanno fare: e che, se egli ottiene, come spera, un milioncetto saprà ben mostrare quanto possa esser bello e fruttifero un giornale.

Con lui rimango l'altra parte del pomeriggio, con lui pranzo, maltrattando il mio editore, con lui vado a teatro, per una novità francese. Dal palco egli mi spiega il pubblico, composto in massima parte di autori giovani non rappresentati o fischiati che si vendicano fischiando ogni novità italiana di un giovine, e, insieme, di molti cretini che seguono l'impulso di quelli.

Nell'ambulatorio ritrovo il critico entusiasta del nuovo lavoro. Egli ci accompagna sul palcoscenico a far visita alla diva, che è accerchiata in quel momento da vecchi e giovani autori o da sospirosi adoratori.

Per compiacer la bella che dice un gran bene della comedia, perchè lo ha sentito dir dal critico, tutti noi si trova bella una scena, una situazione: solo un giovinetto autore, imprudente, sostiene la bestialità di tutto il lavoro. Poverino! come gli dorrà d'essere stato sincero! Uscito lui, l'attrice ci parla di un suo copione con un gesto di orrore, tra le risa e l'allegrezza di tutti.

Dopo il teatro, a cena: in un ristoratore dove sono gli intellettuali. Infatti ve ne sono parecchi, ma giocano bestialmente; commisti a notai, medici, avvocati.

Alle quattro del mattino usciamo in comitiva; e un romanziere tradotto in Francia con fortuna, dopo avermi discorso del suo misticismo, e della sua arte, mi dichiara che egli guadagna più *giocando* che *scrivendo*; e mi lascia, affermando che in Italia nessuno sa scrivere l'italiano. Pieno di meditazioni intorno a questa verità, e di maligni commenti alla prosa dell'amico, mi avvio verso l'albergo.

Ma, sotto i portici, m'imbatto nell'*uomo del giorno*, nel comediografo la cui comedia tiene il cartellone da una settimana con crescente buon esito. Egli torna dal *club*, stanco per avere scritto una infinità di lettere: pur tuttavia ancora in tanta forza da scagliarsi contro li *attori*, contro la *camorra dei superuomini*, contro la porcheria dei *critici*.

Egli s'infuria, s'invelenisce; grida sotto i portici deserti e sonori; e dopo i suoi sfoghi mi consiglia di fuggire, di salvarmi, di cercar un luogo, meno mefitico, più libero d'aria, più onesto di uomini. Così discorrendo mi ha accompagnato sino alla porta dell'albergo.

Io, malgrado il consiglio dell'amico, rimango un mese. Tutte le altre giornate corrono simili a questa: colla differenza che io mi levo sempre dopo il mezzogiorno.

Risultato: — sono giunto entusiasta, pieno di sogno, animato da pensieri di vita intellettuale; speranzoso d'attingervi animo e serenità; — ne riparto dopo un mese, scettico, sfibrato, sfiduciato, maligno, dubbioso; con una sola certezza di convincimento: questa: « Che i letterati e i centri letterari non conoscerli e non frequentarli è la cosa migliore. »

Franz.

Notizie agrarie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 5:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di febbraio: Le vicende atmosferiche in questa decade riuscirono più agevoli all'agricoltura, perchè, secondando i desiderii degli agricoltori, la temperatura fu in tutta Italia più bassa della normale e la stagione fu asciutta nell'Italia superiore, piovosa al sud ed in Sicilia.

Fu così rallentato lo sviluppo troppo rigoglioso dei cereali e la precoce fioritura degli alberi fruttiferi, ed il terreno, reso più leggero e disciolto dai geli e dalle brine nell'Italia superiore, si riebbe al sud, per la neve e le pioggie cadute, dalla lamentata siccità delle decadi passate.

Continuarono efficacemente dovunque i lavori campestri. Solo si nota che in alcune località i mandorli, le fave ed i piselli furono qualche volta danneggiati dal rigore della temperatura, e che, specialmente nella regione meridionale mediterranea, sarebbe ancora utile qualche pioggia.

A Corte.

Roma, 5, ore 21,20. — Oggi il Re ha ricevuto l'on. Rudinì, il principe di Venosa, i generali Givogre e Lai, ispettori della sanità militare, e il comm. Rava.

Cavallotti commemorato a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 19,40:

Per iniziativa dell'Associazione democratica, al teatro Duse si commemorò oggi l'onorevole Cavallotti. Folla immensa, molte rappresentanze. L'avv. Delfini propose ed il pubblico approvò, acclamando, un ordine del giorno con cui si chiede al Municipio d'intitolare all'onorevole Cavallotti una via della città. Per i reduci dalle patrie battaglie parlò il professore Dioscoride Vitali; indi Pio Schinetti fece un bellissimo discorso commemorativo, salutato da una vera ovazione. Ordine perfetto.

Una commemorazione dei bergamaschi caduti a Adua.

Ci telegrafano da Bergamo, 5, ore 20,00:

E' stata oggi inaugurata solennemente una lapide che ricorda 64 bergamaschi morti e 18 feriti alla battaglia d'Adua. Splendide corone furono portate alla lapide da rappresentanze del 41° e del 42° reggimento di fanteria e del 5° reggimento alpini.

La regina del Belgio in pericolo di vita.

Bruxelles, 5 (*Stefani*). — Lo stato della regina si è aggravato. Si ha poca speranza di salvarla. Le sono stati amministrati i Sacramenti.

Corriere della Moda

Marzo 1899.

— Quale sarà la moda primaverile? — mi si domanda da tutte le lettrici. Ed io, per quanto mi rincresca, per oggi non posso rispondere che assai vagamente.

Sarte e modiste si chiudono nel più misterioso silenzio per la buona ragione, io credo, che finora esse non sono più illuminate di me sull'argomento che ci interessa. Nè c'è da stupirsi: « marzo è pazzo », dice il proverbio, e noi, che ci lasciamo illudere da questo splendore di cielo, dall'assenza della neve sui colli, dal profumo delle viole imprudenti, porteremo ancora le pellicce quando il calendario ci dirà che siamo entrati nella stagione dei fiori. Non paia dunque strano che madonna Moda, fatta saggia dall'esperienza, non abbia ancora dato il suo primaverile responso.

Quello di cui posso assicurarvi è che lo stile del vestiario e venire si avvicinerà, quanto è possibile, a quello del terzo Impero, allorchè, mi si racconta, gli abiti erano talmente stretti che il sedersi con grazia pareva diventato un problema. Lo strascico va acquistando favore ogni giorno, e si sta studiando se sarà più elegante raccoglierlo sul braccio per camminare, oppure sollevarlo per mezzo di ganci, e di quei congegni che con leggiadra parola venivano chiamati *paggi*.

Ma io mi domando: a che scopo risuscitare quell'appendice che ha già fatto tanto levar la voce e che si è provata nociva, incomoda ed inutile, almeno negli abiti da passeggio?

Le maniche subiranno, pare, pochi cambiamenti. Per le signore che posseggono un bel braccio ben tornito, le sarte arrischieranno la manica completamente liscia; alle altre saranno ancora di aiuto le pieghe, le arricciature, le guernizioni.

Pare che la caratteristica delle nuove abbigliature sarà la doppia gonna; ho visto un abito forma *Principessa* di panno *petunia* che lasciava intravedere dappiede una finta gonna di velluto color porpora, e l'effetto, nonchè originale, m'è parso anche grazioso.

I *boleros* si porteranno, almeno per il momento; si faranno di velluto, di *peluche*, di pannino; il panciotto a *gilet* sarà di trina o di seta, preferibilmente bianca. Perchè, bisogna notare, il bianco va raggiungendo l'apice della sua gloria; anche nei cappelli avremo candide piume, gardenie, magnolie, ali di bianche colombe.

Ma questo favore concesso al bianco nulla toglie della simpatia che le signore dimostrano in primavera alle viole; i mazzolini di mammole freschc si mettono tra le piume dei cappelli, o appuntate proprio sui capelli, nel nodo della cravatta di trina, nella pelliccia del manicotto. Usanza questa fragrante e gentile, che aggiungerà distinzione ad una signora.

***

I quadri e i disegni a *plaid* saranno molto usati nelle gonne e si accompagneranno a brevi giacchette nere, pratiche ed eleganti.

L'amica buona che da Parigi suole tenermi al corrente di quello che crea la moda, mi aveva scritto che non si sarebbero più portate camicette o, lo confesso, mi contrariava la scomparsa del comodo e simpatico indumento. Ora mi sono confortata, perchè mi consta da fonte sicurissima che la camicetta si porterà, anzi sarà in completa voga: e si capisce, poichè avremo un ritorno di favore per il mantello a maniche. Solo la camicetta dell'avvenire sarà un po' meno maschile; le si consentiranno ornamenti, guerpizioni, bizzarrie finora riservate ai corpi attillati.

Ne ho vista una di *cachemire* scozzese bianco e nero, con ampio risvolto e polsini di pannino bianco; bottoni neri sulla bianca piega del davanti, e per cravatta un nastro nero, che gira due volte attorno al collo e s'annoda sotto al mento in un fiocco senza capi, come quello che portavano gli eleganti dell'Impero. Essa è assai carina e di facile esecuzione.

La gonna che accompagna questa *blouse* può essere, a piacimento, bianca o nera; nel primo caso si ha una toletta abbastanza bella ed originale, da poter figurare in un campo di corse, o magari in un intimo ricevimento.

Questo costume si chiama *Letizia*, nome per nei bene augurante quando si tratta, sopratutto, di squisita eleganza.

Il cappello preferito dalla primavera prossima pare sarà la *toque*, la quale verrà posata nuovamente molto bassa sulla fronte, con gran vantaggio degli occhi belli, che saranno naturalmente nascosti dall'ombra della tesa, per quanto brevissima.

A comporre questi leggiadri copri-capo concorreranno in gran copia i fiori di tutti i colori. Sono assai graziosi, ma calgono per la loro stessa originalità una sobrietà grande di gusto nella scelta della guarnitura.

***

— Andrò a marito subito dopo Pasqua; Mantea, volete darmi qualche consiglio per il mio abito da sposa?

Queste letterine sono la solita conseguenza del carnevale.

Il buon vecchio re, che sembra creato solo per i suoni ed il chiasso, è in fondo la persona più seria del mondo, poichè è esso, in generale, che fa sbocciare i leggiadri fiori d'arancio destinati a rallegrare l'atto più solenne della vita umana.

L'abito da sposa è, per tradizione, bianco, mia gentile lettrice, sebbene, non so se l'ho già detto, ora la moda conceda anche i colori chiarissimi. Le trine sono ammesse nella guarnizione, ma ne sono esclusi i gioielli; se le nozze vengono celebrate con solennità, pare indispensabile lo strascico; ho però visto delle bellissime telette rotonde, e non per questo la sposa appariva meno elegante. Quanto alla scelta della foggia, è assai difficile dare consigli speciali; solo i figurini dell'ultimo giornale di moda apparso sull'orizzonte delle recentissime novità, possono illuminarci.

Ma mi proverò a descrivere un abito, visto appunto di questi giorni e destinato ad una bellissima fanciulla americana che sarà in breve una delle nostre più ammirate principesse. La stoffa è un ricco damasco argentato, la gonna a lunghissimo strascico s'apre da un lato sopra una finta sotto-gonna formata da tre *volants* di trina veneziana rilevata; della stessa trina è l'alto della vita e della manica, che strettissima scende a coprire quasi tutta la mano, terminando a punta. A sinistra del petto un ramo di fiori d'arancio, un ciuffo degli stessi fiori eleganti sull'alto della pettinatura, da cui parte il velo vaporoso che rimane sempre di preferenza in candido tulle.

Non si usa quasi più il mazzo di bianchi fiori in mano della sposa, che rimaneva per esso imbarazzata nei movimenti.

Manco a dirlo, adottato l'abito bianco, diventano indispensabili i guanti o le scarpette della stessa tinta.

Se la cerimonia viene celebrata in una mattina ancora fredda, la sposa deve provvedersi di un mantello; chi ha la fortuna di poterselo procurare in ermellino avrà raggiunto il colmo dell'eleganza, ma vi sono tante e tanto stoffe belle e calducce che potranno supplire all'assenza della ricca pelliccia.

All'abito di cui ho parlato, faceva complemento una mantellina dello stesso damasco argentato, foderata sofficemente di trapunto pure bianco.

E ora non mi rimane che augurare alla sposina che mi ha chiesto consiglio e a tutte quelle che furono protette dal defunto carnevale, una serie lunghissima e non interrotta di lietissimi giorni.

Mantea.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

5 marzo. (Gattarosa). — **Concentramento di Opere pie.** — Da un po' di tempo s'agita, vivace la questione pel raggruppamento di diverse Opere pie, tra le quali quella degli Incurabili, e l'altra dell'Ospizio di Santa Maria, che si vorrebbero concentrare, la prima nel Ricovero di Mendicità e la seconda nell'Ospizio di San Giuseppe.

Del primo raggruppamento pare, per ora, abbandonato il disegno; pel secondo invece è già aperta la discussione, ed i pareri sono diversi.

C'è chi vorrebbe lasciar le cose come sono, chi concentrare l'Istituto di Santa Maria nell'Ospizio di San Giuseppe, e chi questo in quello.

Ora la Congregazione di Carità nell'ultima sua seduta deliberava di nominare una Commissione, coll'incarico di studiare la questione sotto tutti gli aspetti e riferire.

— **Per la luce elettrica.** — La questione della luce elettrica può dirsi ora definitivamente risolta. Il Consiglio di Stato, con sua decisione pubblicata ieri, dichiarava inammissibile il ricorso degli opponenti condannandoli nelle spese.

I lavori della Società assuntrice sono già incominciati.

ASTI.

5 marzo. (ex). — **La gita ad Asti dell'Unione escursionisti di Torino.** — Stamane, col treno delle 8.41, arrivò in Asti una trentina di soci dell'Unione escursionisti di Torino, ricevuti dal cav. Gabiani e da altri: un'altra decina arrivò col diretto delle 9.40.

Alle 10 gli escursionisti vennero ricevuti in Municipio. Quindi ebbe luogo la visita ai monumenti della città, che durò fino alle 13, cioè fino all'ora del pranzo sociale, al quale intervennero, oltre a tutti gli escursionisti, fra gli altri, il sindaco comm. Grandi, l'assessore cav. Arisio, il simpatico presidente del Tribunale cavaliere Brayda, ecc.

IVREA.

5 marzo (Savian). — **Pranzo d'onore.** — Oggi, nel vasto salone-refettorio dell'Asilo infantile, ebbe luogo il pranzo in onore dei neo-cavalieri prof. Felice Navarino, preside del Regio Ginnasio Botta e rettore del Convitto civico, e del geometra Della Secondino, assessore da circa 10 anni del nostro Municipio.

Cento e cinquantuno furono i commensali, fra cui tutte le Autorità e notabilità cittadine, quali, oltre ai festeggiati, il sindaco cav. avv. L. Rossi, il cav. colonnello Polli del quarantesimo fanteria, i consiglieri provinciali cav. F. Zanetta e avv. Sandino, il presidente della Congregazione di carità d'Ivrea cav. ingegnere Chiampo, il presidente dell'Ordine degli avvocati cav. avv. Bonomi, il sotto-prefetto cav. Bianchi, i sindaci di Chiaverano e Montalto Dora, ecc.

Parlarono successivamente il prof. Manzoni, il dottor Foccola e i due festeggiati.

VERCELLI.

5 marzo. (Lex). — **Disgrazia sul lavoro.** — Alberto Stoppone Francesco, d'anni 38, lavorante in paste in un negozio di Santhià, mentre attendeva a collocare la pasta sotto i cilindri della macchina, cadde dall'alto, non si sa come, sulla mano sinistra, uno dei rulli che servono a comprimere le paste sui cilindri, del peso di due quintali.

Il poveretto ne ebbe la mano completamente fracassata, per cui oggi le si dovette amputare dell'arto offeso. Il disgraziato ha moglie e figli in tenera età.

— **Assemblea della Cooperativa per la illuminazione elettrica.** — Nel salone del Casino di commercio, e sotto la presidenza del signor Serafino Raynero, coll'intervento di molti soci, venne discusso e approvato lo statuto della nuova Società anonima per la illuminazione elettrica eretta sulle basi della cooperazione. Presero animata parte alla discussione i signori Amara, rag. Labole, Gallardi E. e altri.

Orribile delitto in Sicilia.

Un vecchio ucciso dai malandrini.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 21,10:

Ieri, presso Gerace Siculo, si rinvenne entro una fitta macchia il cadavere del vecchio Mauro Giaimo, sequestrato, come ricorderete, la notte del 16 febbraio, presso Santo Mauro. Furono arrestati sei individui, tra cui certo Farinella Angelo, il quale confessò che, insieme a cinque compagni, dopo avere aggredito il Giaimo nella propria abitazione, lo trascinarono a viva forza entro la macchia, ove, malgrado le suppliche del povero vecchio, per sentimento di vendetta, lo trucidarono a colpi di scure.

Le elezioni a Livorno.

Ci scrivono da Livorno, 4: — Alla concordia fra tutti gli elementi d'ordine ostava principalmente questo: gli assessori della cessata amministrazione dovevano essere riportati o esclusi?

Ora quei signori, con delicato e nobilissimo pensiero, han dichiarato di ritirarsi dalla lotta.

Quindi la concordia fra le varie frazioni del partito liberale-monarchico è un fatto compiuto. I radicali, i socialisti e i clericali lotteranno per affermazione di principio.

LETTERE DAL SEMPIONE

PSICOLOGIA COLLETTIVA

(*Da un nostro corrispondente speciale*).

Brigue, febbraio.

La limitazione della procreazione della specie è forse nel pensiero di quei popoli che volontariamente vi si costringono, considerata come apportatrice di maggior benessere economico. In questo fatto si può assumere una delle ragioni del fenomeno — che sembra oggi possedere una tendenza ad una progressiva generalizzazione — per il quale gli italiani sono mal visti e male accolti nella maggior parte dei paesi ai quali essi si dirigono. Ed infatti, in primo luogo, gli emigranti, senza essere stati sottoposti ad alcun sacrifizio, fruiscono per questo fatto di una specie di rendita; e, in secondo luogo, quanto più essa cresce, tanto più l'emigrazione tende a paralizzare quegli effetti che furono desiderati da quelle popolazioni che hanno voluta una percentuale di nascite inferiore a quella del nostro paese.

La ragione che qui abbiamo addotta dà pure una spiegazione di gran parte del fenomeno del *nativismo*. I *nativisti* sono i figli degli italiani. Ora, tanto nel Brasile quanto nell'Argentina, quanto, non lontano da noi, anche a Marsiglia, i più decisi, i più fieri avversari degli italiani sono i figli degli italiani. Di fronte ai figli degli italiani il flusso dell'emigrazione italiana si trova economicamente nella stessa posizione in cui si trova di fronte agli oriundi indigeni.

Ma se questa causa in quei paesi dove una immigrazione non è desiderata, ma è temuta, deve di certo a nostro svantaggio agire, altre cause sventuratamente nel caso singolo della emigrazione italiana si aggiungono a renderci poco bene accetti.

Se noi ci arrestiamo ad esaminare l'emigrazione italiana di Brigue, dove non da una sola regione, ma da tutte le provincie dell'Italia, da quelle del Piemonte a quelle della Sicilia, sono convenuti gli italiani, la strana accozzaglia di individui di diversi dialetti, di diverse caratteristiche etniche, fisiche e psicologiche, che presenta un insieme di tinte, di sfumature, di *nuances* che si smarriscono come nell'incerto colore che risulta dall'avere messi insieme ed insieme agitati tutti i colori dell'iride, costituisce forse quanto di più organico si possa desiderare per lo studio del popolo italiano.

Qui meglio che altrove possiamo dire d'aver sott'occhio una parte di popolo italiano.

E che cos'è questo popolo italiano?

Se per un momento fra i legittimi entusiasmi ed i sogni espressi dalla mente di ogni italiano nell'ideazione del nostro popolo come di un popolo grande, come di un popolo dotato di tutti i caratteri che distinguono i popoli più civili, siamo tuttavia capaci di permettere alla logica dei fatti di agire sulle nostre convinzioni che sembrano essere piuttosto desiderio che cosa ottenuta, non abbiamo diritto certamente di sciogliere un inno di giubilo.

Al contatto di altro popolo che è più civile e più libero del nostro, molti nostri difetti si vanno da noi scoprendo che prima forse erano sfuggiti alla nostra osservazione.

Quel fatto stesso che fa sì che nei nostri giornali sia diventata rubrica permanente quella che registra le sevizie, le persecuzioni, gli odii che all'estero su di se stessi richiamano i nostri connazionali, deve mettere sull'avviso anche chi voglia credere che questo fatto sia interamente causa degli altri e punto di noi.

Anche a Brigue gli italiani non sono ben visti. Le Autorità del paese sono state obbligate ad impedire che nelle feste degli svizzeri intervengano gli italiani, e che nelle feste degli italiani intervengano gli svizzeri.

Quando poi si vedono passare per le vie del paese a frotte, a frotte laceri, mal vestiti, gli operai italiani, se si pensa che delle masse intere sono pronte dall'Italia a riversarsi al Sempione, se si pensa che per il salario questi operai sono al disopra ancora di altri operai che in Italia compiono simili e forse più difficili lavori, non si può a meno di non sentire quasi un'onda di vergogna e di rossore salire al viso.

Noi non possiamo qui andare ad indagare le cause di questo fenomeno, ben altrimenti complesso e ben altrimenti più esteso di quello che possa sembrare; ci dobbiamo contentare di registrare alcuni fatti che nel loro verismo forse disaggradevole hanno nella nostra mente lo scopo di contribuire ad una azione collettiva di miglioramento delle nostre condizioni fisiche e morali.

I tratti caratteristici della massa degli italiani convenuti a Brigue si potrebbero distinguere in due categorie: Quelli che riguardano la psicologia dell'individuo, e quelli che riguardano la psicologia collettiva.

Ad ogni gradino della civilizzazione di un popolo corrispondono speciali bisogni. Ben si può dire che i bisogni di un individuo rappresentino i bisogni di tutto un popolo.

Fu scritto e ripetuto che la civiltà di un popolo si misura dalla quantità di sapone che esso consuma. C'è in questo, qualche cosa di paradossale, ma c'è pure molto di vero. Ora quanti di questi operai italiani sentono il bisogno di lavarsi con il sapone o almeno di lavarsi? E' forse difficile rispondere con precisione; ma il magazzino dove si servono gli operai italiani ci risponde che non si vende in media, giornalmente, neppure un pezzo di sapone, destinato generalmente al bucato: e nei numerosi dormitoi, nelle catapecchie dove vivono gli italiani difficilmente occorre di vedere una catinella.

Una strana impulsività poi guida l'italiano; impulsività che gli fa accettare le più disparate conclusioni nel limite di un'ora; impulsività che posseggono nel loro grado supremo i selvaggi; e che interdice ogni riflessione, e che rende inetto lo spirito anche a pensare all'indomani.

Nel giorno della paga due fenomeni, esteriormente molto diversi e che pure hanno una comunanza di origine ed un'analogia profonda si possono osservare. Il primo è l'orgia sfrenata che per uno, due o tre giorni fa sì che molti operai diventino simili a bruti; il secondo è un risparmio che non ha però tutte le caratteristiche del risparmio, che fa sì che l'operaio invii quasi tutto il suo guadagno alla famiglia, ritenendo presso di sè soltanto una piccolissima parte del proprio denaro.

Allo sforzo psichico che è necessario per concepire un risparmio economicamente logico sembra infatti che molti non sappiano sottoporsi. La voluttà di un giorno di orgia esercita un'attrazione troppo grande; i piaceri futuri che da una distribuzione delle spese in un lasso maggiore di tempo possono nascere, sembrano non essere nettamente percepiti; molti operai quindi si abbandonano qualche volta all'ozio, oppure, altre volte, inviano tutti i loro guadagni a casa nella convinzione di non sapere essi stessi distribuire quella parte del denaro che non rientra nel più stretto necessario.

Un altro fatto degno di nota e che è di speciale attualità oggi, che agli italiani da quasi tutti gli altri popoli è imputato come caratteristica nazionale, è la facilità con cui per un nonnulla si viene alle coltellate.

Esse furono numerose specialmente nei primi tempi a Brigue e ora, forse anche per un'azione educativa, sono diminuite.

Il ferito qualche volta non sa neppure il perchè sia stato colpito.

Un operaio che ricevette una coltellata in direzione del cuore e che scampò chissà come miracolosamente alla morte, mi diceva: « Il perchè? C'è chi dice per gelosia; ma io non ne so nulla; il fatto è che quella sera eravamo un poco brilli ». E così era infatti. *Noli aquam bibere sed modico vino utere propter stomachum tuum et tuas multas infirmitates*, diceva, se ben ricordo, San Paolo, ma il punto dove il medico vino diventa vino..... immodico è per sua natura oggetto delle più vive controversie nella mente di molti che bevono. Ad alcuni casi di risse dove entrò in argomento il coltello, furono testimoni alcuni fra coloro che si recarono a Brigue a studiarle le condizioni degli italiani. Le ragioni principali che inducono l'uso del coltello sono pure le seguenti: Un sentimento selvaggio in desiderare all'uomo di essere circondato da un'aureola di forza, del prestigio del coraggio individuale; una inettitudine a comprendere le gravi conseguenze che può avere un accoltellato; un'incapacità propria degli individui meno educati di determinare il grado di risentimento che deve essere corrisposto ad una data ingiuria; l'insufficienza psichica di un cervello che non sa comprendere l'idea del funzionamento collettivo della giustizia: tutte queste doti sono peculiari agli individui meno educati.

Le stigmate che contrassegnano la psicologia della collettività sono forse altrettanto dolorose.

Non a Brigue soltanto, ma a Ginevra, a Zurigo, nel Canton Ticino, a Lucerna, ecc., si deve notare fra gli italiani un'assoluta mancanza del senso dell'organizzazione. L'idea che per le garanzie della libertà collettiva, ogni individuo deve imporsi certi scrupoli, certe restrizioni volontarie non è compresa. L'intolleranza politica, il campanilismo, e c., fanno sì che per nessuno scopo gli italiani si possano talvolta accordare. A Brigue, ad esempio, sopravvivono le lotte fra i campioni di questa e di quella provincia dell'Italia: piemontesi, lombardi, siciliani, napoletani, veneti si vedono di malocchio fra di loro. Due uomini che professano differenti principii politici credono di avere il dovere di odiarsi fra di loro e di darsi torto anche quando, per esempio, nel giuoco delle bocce l'uno di essi ha ragione.

Tutto questo è molto triste a constatare; e richiama alla mente quello che lo Spencer dice dei selvaggi, i quali nella loro incapacità assoluta di organizzarsi non sanno neppure dirigere i loro sforzi per modo che, tirando una corda, si sommino e non si elidano.

Ma un fatto — importantissimo invero — milita in favore degli italiani, ed è il seguente, che è riconosciuto generalmente dagli impresari, dagli ingegneri e da tutti coloro che vivono al contatto degli operai italiani: l'operaio italiano presenta in generale un'attitudine non automatica — molto pronunciata nell'applicarsi ai diversi mestieri. Ci sono alcuni individui che compiono automaticamente una data operazione: ci sono altri individui che hanno una dote speciale, una pieghevolezza dello spirito che permette loro di perfezionare il lavoro in modo che un maggior risultato sia ottenuto con uno sforzo minore. Alcuni calzolai, alcuni sarti, alcuni falegnami a Brigue sono stati adibiti a lavori meccanici; gli operai italiani sanno più facilmente di operai di altra nazionalità cambiare ed imparare diversi mestieri; i muratori italiani sono i migliori muratori, in ogni pietra che smuovono e che collocano sanno risolvere un complesso problema di economia, di tempo e di energia; un problema di estetica e di solidità. Questo fatto nasce dalla percezione nitida dell'ordine delle cose esistenti; nasce dall'intelligenza e non dai muscoli soltanto.

Ma quanti popoli nella storia del mondo che avevano la mente aperta all'armonia delle cose, all'estetica, all'arte furono vinti e scomparirono dalla superficie della terra per cedere il campo a popoli più ordinati, più forti, più logici!

Emanuele Sella.

SPORT

Il Tiro a segno di Roma.

Roma, 5, ore 22,35. — Oggi si è tenuta al poligono del Tiro a segno di Tor di Quinto l'inaugurazione delle gare annuali. Vi è stato molto concorso di tiratori; vi intervennero i generali Tournon e Perucchetti, il deputato Santini, il prefetto Serrao, il sindaco De Angalia, deputato provinciale, il colonnello dei carabinieri Lavista, il colonnello del 63° reggimento fanteria, molti ufficiali superiori e parecchi invitati.

Corse di cavalli a San Rossore.

(5 marzo).

Rosato ci telegrafa da Pisa, 5, ore 22,25:

Premio del Municipio. (Corsa a vendere). — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 1800.

Arrivano:

1° *Mangrove* (Plain), di Th. Rook;
2° *Gaudio* (Chapman), id.

Premio Bocca d'Arno. — L. 1500 per puledri di ogni paese nati nel 1896, che non abbiano mai vinto. — Distanza metri 1400.

Arrivano:

1° *Sparticesta* (Goddard), del cav. L. Marsaglia;
2° *Dragone* (Chapman), di Th. Rook.

Premio del Serchio. — L. 2000 per cavalli di 3 anni od oltre di ogni paese. Sulle entrate L. 300 al secondo, L. 100 al terzo. — Distanza m. 2100.

Arrivano:

1° *Magnard* (Parola), del signor Th. Rook.
2° *Varese* (Chapman), id.

Premio Duca d'Aosta. — Oggetto d'arte concesso da S. A. il Duca d'Aosta e L. 800 date dalla Società, per cavalli da caccia. — Distanza m. 2700.

Arrivano:

1° *Ferrolo* (propr.), di F. Simonetta.
2° *Jokohama* (propr.), del marchese Flori.

Premio di Barbaricina. (Corsa di siepi). — L. 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza m. 2500.

1° *Kalèka* (propr.), del sig. Teale;
2° *Galiotta* (Michelotti), del cav. Ranucci.

Tempo piovigginoso; gran concorso di pubblico nel *pesage*.

Il maestro Pini a Torino.

Il maestro Pini, arrivato nella nostra città ieri, alle 14,40, da Parigi, accogliendo un amichevole invito fattogli dai colleghi di Torino, si è recato nel pomeriggio al *Club di scherma*, dove si fecero in suo onore parecchi assalti. Pregato, il maestro Pini volle anch'egli misurarsi col maestro Giovanni Rossi.

L'assalto, nonostante che il Pini si sentisse il polso oltremodo stanco ed indolenzito per l'accademia data sabato a Parigi nella sala del *Figaro*, è riuscito assai brillante e fini tra gli applausi dei presenti.

Assistevano, oltre al barone di Sant'Agabio, presidente del *Club di scherma*, qualche socio del Club stesso, parecchi maestri di scherma militari e borghesi, e pochi invitati tra le migliori lame di Torino.

REATI E PENE

Il processo Costella.

Ci scrivono da Livorno, 4. — La Corte d'Appello di Lucca, con sua sentenza odierna, deliberava che il processo Costella e coimputati si svolga al Tribunale di Lucca.

Arti e Scienze

Il monumento a Galileo Ferraris

e le eresie di certi Concorsi artistici.

Mi è stata gentilmente inviata copia del programma di concorso per un monumento a Galileo Ferraris. L'ho letto, e mi duole d'aver riscontrato in esso varie delle ormai viete condizioni, che, dettate in tutta buona fede, a scopo di garanzia di buon esito per la Commissione esecutiva, in pratica non hanno finora contribuito che ad asservire alla mediocrità anche l'opera di molti eletti ingegni.

Io penso fermamente che alle egregie persone che hanno compilato e firmato questo programma, assorte in altre gravi occupazioni e inoltre non consigliate dalle ragioni pratiche dell'arte, siano completamente sfuggite, e l'importanza del programma, in relazione colla riuscita dell'opera, e la portata speciale di alcuni fra gli articoli di esso.

Non abbiano a male se mi faccio lecito di commentarli. Non è per arrogarmi un diritto di censura; ma perchè credo questo programma sintomatico; sento in esso il soffio d'una condizione di cose, le cui cause debbono essere ben chiarite, perchè generalmente travisate. L'esame di qualche punto del programma in questione mi condurrà ad una conclusione che farà più evidente il mio pensiero.

Cito il primo articolo; non ne trascrivo che la parte interessante:

« Il monumento si comporrà di una statua « di bronzo rappresentante la persona di Ga- « lileo Ferraris sostenuta da conveniente basa- « mento di granito.

« La statua avrà l'altezza di metri 2,60 circa, « cioè sarà in iscala di 1 e 1|2 il vero. Il pie- « destallo porterà sulla fronte e sul tergo due « cartelli in bronzo su cui saranno incise brevi « scritte.

« Sulle faccie laterali saranno applicati bas- « sorilievi pure in bronzo sintetizzanti le ma- « nifestazioni più cospicue della vita scientifica « di Galileo Ferraris. »

Un vero letto di Procuste per la fantasia dei nostri artisti. Sarebbe bastato dir loro: Ecco la figura del grande ed amatissimo scienziato, che vogliamo onorare. Ispirandovi all'opera di così eletto ingegno, trovate nell'arte vostra la forma che, più calda ed evidente, esprima l'ammirazione e la riconoscenza dei contemporanei.

Invece no. Il Comitato diffida della fantasia degli artisti. Ha già il suo ideale; e si affretta a presentarlo, come modello ai concorrenti, nei nove decimi dei monumenti che adornano (diciamo così) le piazze di ogni città.

E così solo studio dell'artista sarà: il comporre ad un atteggiamento più o meno equilibrato ed espressivo la statua dell'uomo illustre, almeno in modo che non riproduca esattamente il gesto di altra già vista; ricercare se nei bassorilievi collocherà lo scienziato in atto di inventare (come il Volta del ballo *Excelsior*) o se *sintetizzerà le manifestazioni cospicue della vita scientifica di Galileo Ferraris* con qualche composizione allegorica, o con gruppi dei più o meno simbolici arnesi. Forse troverà anche buon giuoco la sua fantasia nella ricerca di quelle modanature architettoniche, che si possono variare indefinitamente, senza che l'una dia più dell'altra, non solo l'espressione d'una mostra che il mercato non sa ancora per quale via debba decisamente porsi in questo mese.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

I mercati, intenti alla liquidazione, non avrebbero forse in questa settimana prestata molta attenzione alle cose politiche, anche se queste avessero avuto maggiore importanza e vivacità di quanto in realtà non abbiano avuto.

In Francia, donde potevano venire i maggiori pericoli, l'attitudine ferma del Governo e l'attitudine indifferente della gran massa della popolazione li hanno per ora allontanati, e nè perquisizioni, nè arresti, nè scioglimenti di Leghe hanno dato incentivo a disordini. Una non piccola influenza avrebbe potuto avere sulle cose politiche e finanziarie la notizia della malattia dello tzar e del suo non spontaneo ritiro dal Governo dell'impero, ma, dopo un momento d'impressione, ogni timore è caduto per la recisa smentita che a quella notizia è stata opposta. Se, in fatti, il racconto divulgato a tal proposito fosse stato del tutto conforme a verità, esso avrebbe significato che gli alti circoli politici russi, malcontenti della politica di pace dello tzar, gli avrebbero con un pretesto tolta la direzione della cosa pubblica, per dare alla politica estera un tutt'altro indirizzo. Il che avrebbe potuto dar origine a gravi ed imminenti pericoli, date le difficoltà e complessità cui è ormai giunta la questione dell'Estremo Oriente e le disposizioni dell'Inghilterra riguardo ad essa.

Un istante di timore, particolarmente sul mercato tedesco, è stato dato da un'altra voce, riconosciuta poi anch'essa infondata: quella che a Manilla una nave americana avesse fatto fuoco su di una nave tedesca, per impedirle di sbarcar uomini a tutela dei connazionali. Ed anche questa notizia, molto probabilmente messa in giro a scopo di speculazione, è un segno, pel credito che ha trovato e la commozione che ha destato, che molti punti oscuri ha ancora la situazione internazionale, i quali concorrono a mantenerla in uno stato d'incertezza e spesso di agitazione.

Quanto alla malattia del Papa non è avvenimento di cui i mercati finanziari abbiano avuto a preoccuparsi, poichè anche l'eventualità d'un nuovo Conclave, salvo casi straordinari, può da essi essere considerata senza timore di sorta.

La condotta dei mercati, insomma, non è stata in questa settimana subordinata ad altri fatti che le condizioni interne di ciascuno di essi, le quali, come ora si vedrà, non hanno neppur esse determinato movimenti di grande importanza.

Il mercato monetario.

La situazione del mercato monetario, che è il principale coefficiente dell'andamento dei mercati finanziari, non si è mutata della settimana scorsa nè in bene nè in male, e quindi ha per parte sua contribuito alla loro stazionarietà. Sui mercati inglese si sono prodotti, è vero, forti spostamenti di danaro, ma, essendo avvenuti nelle due opposte direzioni, il loro risultato sulla quantità delle disponibilità, e quindi sul prezzo del danaro, è stato pressochè nullo. Da una parte le disponibilità sono state accresciute dallo stacco della cedola del Consolidato, dal pagamento di altri interessi e dividendi, e dai denari riversati sul mercato per conto del Governo giapponese; ma dall'altra esse sono state assottigliate dal pagamento dell'imposta, dall'assorbimento per nuove emissioni e da invii sia dall'interno che dall'estero, dei quali rimane una sensibile traccia nelle trecento mila sterline all'incirca, che la Banca ha in questa settimana perdute. Il prezzo del danaro, quindi, s'è aggirato intorno alle cifre cui la settimana scorsa, nell'imminenza della liquidazione, era salito, inasprendosi sino a 3 0|0 pei prestiti a giornata, quando più abbondanti si erano fatti i bisogni del mercato, e fermandosi poi tra 2 1|4 e 2 1|2 0|0.

L'altezza di queste cifre, alquanto superiori a quelle della settimana scorsa, e il non aver neppure questa volta la Banca d'Inghilterra seguito l'esempio della Banca di Germania col ridurre lo sconto, danno a divedere che per ora non è probabile che il danaro torni così facile come, per non molto tempo, fu un mese addietro.

E non soltanto a Londra, ma anche a Parigi le liquidazioni cominciano a provocare un restringimento di danaro, il quale, naturalmente, si ripercuote poi su di esse. Le due ultime liquidazioni della Borsa di Londra riuscirono particolarmente gravose, come dicemmo a suo tempo, pei valori minerari; la recente liquidazione di febbraio a Parigi s'è svolta abbastanza regolarmente, ma con riporti cari non soltanto pei valori di pura speculazione, ma anche pei fondi di stato meglio tenuti, come, ad esempio, la Rendita italiana, la quale ha dovuto pagare da 20 a 25 centesimi.

Come osservammo già altra volta, questo sensibile rincaro del danaro nel momento delle liquidazioni, che ora si va manifestando su tutti i mercati dall'inglese all'italiano, non è soltanto l'effetto normale della maggior domanda che in quel momento ha luogo, ma dipende anche dall'assorbimento graduale di danaro che si va compiendo e dalla riluttanza che i capitalisti dimostrano a concedere troppo facilmente il danaro, di fronte ai troppo gravosi impegni della speculazione. E infatti, passata la liquidazione, il danaro più non discende alla facilità di prima.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Il mercato francese, rinfrancatosi per la tranquillità conservata all'interno dopo la morte di Faure, si è nuovamente indebolito in fine di febbraio durante e dopo la liquidazione.

Ad ogni liquidazione si produce naturalmente qualche movimento in senso opposto alla tendenza che sin allora ha predominato, ma queste reazioni sono molto più estese e sensibili quanto più esagerato è stato il movimento dei prezzi in una determinata direzione. Quando specialmente i prezzi sono aumentati con grande rapidità, all'avvicinarsi di ogni liquidazione molti sentono il bisogno di realizzare, per godere i benefici conseguiti e per non esporsi al rischio di perderli per un brusco mutamento di tendenza o un subitaneo rincaro del danaro. Così appunto questa volta sul mercato francese, visto che i riporti erano cari, molti operatori hanno preferito liquidare le partite, per poter ricominciare l'opera di speculazione in modo più conforme alle condizioni presenti del mercato.

Tutti i fondi di Stato hanno partecipato al doppio movimento che sul mercato francese ha avuto luogo: prima di rialzo per riguadagnare quanto nella settimana scorsa era stato perduto, poi di ribasso a liquidazione cominciata.

Il 3 0|0 perpetuo francese da 102 90 è andato sino a 103 21 e quindi ha ripiegato a 103 15 e 103 10, chiudendo a 103 12; il 3 1|2 0|0, dopo aver migliorato da 103 65 a 103 95 è tornato a 103 62, e dopo un altro miglioramento a 103 72, ha chiuso a 103 70.

Movimenti anche più irregolari hanno avuti gli altri fondi di Stato esteri, i quali, essendo più in balìa della speculazione, più difficilmente riescono a conservare la fermezza dei valori nazionali, verso i quali affluiscono altre categorie di operatori. Così la Rendita russa prima è salita da 94 60 a 94 70, poi è discesa d'un tratto a 94 05, quindi ha migliorato a 94 40, poi ancora ha ripiegato sino a 94 e infine ha chiuso a 94 40. La Turca da 23 75 è andata a 23 90, e dopo aver oscillato intorno a questo prezzo, ha chiuso a 23 60. L'Italiana è discesa da 95 65 a 95 52, quindi ha ripreso a 95 82, e infine ha chiuso a 95 60 e 95 70.

Contrariamente a quanto si sarebbe aspettato, il titolo più fermo, anzi quello che ha costantemente migliorato in mezzo all'incertezza generale, è stato l'Esteriore spagnuolo. Mentre gli altri indebolivano esso saliva dapprima da 52 12 a 51 37, quindi a 55 e 55 75, e in ultimo, d'un sol tratto, da 55 75 a 54 75. Bisogna pur credere che l'alta Banca, la quale deve aver preparata qualche grossa operazione finanziaria con la Spagna, abbia ad ogni costo sostenuta la Rendita, altrimenti sarebbe difficile spiegare un così continuo e rapido aumento in questi giorni, in cui ha avuto luogo una nuova crisi ministeriale, e in cui è stato annunciato che le Cortes saranno sciolte e il Paese fra poco immerso in un'altra agitazione elettorale. Come dicemmo l'altra volta, sembra che il Governo spagnuolo adotterà come primo provvedimento la riduzione dell'interesse sulla Rendita coll'esenzione, però, dei portatori esteri; a questa condizione l'alta Banca francese accorderebbe il suo aiuto finanziario al Governo spagnuolo.

Gli altri mercati esteri.

Terminata la liquidazione, divenuto un po' meno attivo il ramo dei valori ferroviari e minerari in seguito alla stessa altezza cui i prezzi erano stati spinti, ed accostandosi il momento dello stacco di una cedola, il Consolidato inglese ha migliorato da 111 1|4 a 111 5|16 a 111 1|2 e 110 3|4 ex, mantenendosi in seguito intorno a quest'ultima cifra.

Nel rimanente, il mercato, pur mantenendosi fermo, ha spiegato minore attività delle settimane passate, quasi ad aspettare che sparissero le ultime tracce della liquidazione e per vedere in che maniera si sarebbero modificate le condizioni monetarie, le quali, ove continuassero a divenire a poco a poco più difficili, paralizzerebbero lo slancio della speculazione.

Ed anche sugli altri mercati la nota dominante è stato un certo desiderio d'aspettativa e di raccoglimento, il quale potrà forse essere la preparazione per maggiori imprese nel mese di marzo. Il Consolidato prussiano ha oscillato tra 101 50 e 101 40; la Rendita austriaca oro tra 120 30 e 120 25, la Rendita austriaca carta prima tra 101 35 e 101 40, poi più debole tra 101 25 e 101 30.

Il mercato italiano.

Dicemmo l'altra volta che anche sul mercato italiano la liquidazione aveva presentata qualche difficoltà ed aveva fatto sorgere il desiderio d'un poco di sosta. Non è quindi a meravigliare se in questa settimana, in cui il ricordo della liquidazione era ancor vivo e in cui anche i principali mercati esteri dimostravano una qualche incertezza circa l'indirizzo da seguire, il mercato italiano sia rimasto dubbioso ed abbia spiegato un'attività molto minore di quella delle settimane scorse.

Eccettuato qualche valore che in questo momento meglio si presta agli alti e bassi della speculazione, il resto non ha avuto movimenti di grande rilievo. La Rendita per contanti ha oscillato intorno al corso di 102, allontanandosene di pochi centesimi in su ed in giù; e per fine mese, dopo esser salita da 102 17 a 102 25, è discesa a 102 07 e quindi risalita a 102 15 e poi ha ripiegato ancora a 102 10 e 102 17 ½ ex cedola.

Le azioni della Banca d'Italia, così mobili in passato, sono rimaste quasi stazionarie intorno a 1002 con tendenza piuttosto a indebolirsi che ad aumentare; le Meridionali da 763 sono andate a 766, e sole le Mediterranee hanno avuto un po' di slancio, migliorando rapidamente da 604 a 613.

Frattanto il cambio continua a salire, superando anche quel prezzo di 108, verso il quale in questi ultimi mesi aveva sempre teso, senza però mai raggiungerlo.

La notizia che il ministro del tesoro avesse in animo di prendere provvedimenti per mitigarlo è stata smentita, di guisa che non sarà meraviglia se salirà a prezzi anche più alti dell'attuale.

Borsa Parigi	25	27	28	1°	2	3	4
3 0|0 perp. franc.	102,90	102,90	103,17	102,99	103,15	102,—	103,12
3 1|2 0|0 »	103,65	103,70	103,92	103,85	103,87	103,72	103,75
Italiano	95,65	95,60	95,90	95,82	95,92	95,60	95,70
Est. spagnuola	52,12	51,37	55,25	55,—	55,50	53,75	54,75
Russo	94,60	94,70	94,95	94,90	94,90	94,—	94,40
Turco	23,95	23,75	23,87	23,90	23,85	23,90	23,60
Londra Consolid. inglese	111 1/4	111 5/16	111 1/2	110 3/4 ex c.	110 13/16	110 3/4	110 3/4
Berlino 3 1/2 0/0 pruss. / Rend. it.	101,50 / 96,—	101,50 / 95,10	101,50 / 95,75	101,50 / 95,90	101,50 / 95,70	101,40 / 95,30	101,40 / 95,70
Vienna Rendita austr. oro / Rend. carta	120,30 / 101,30	120,30 / 101,30	120,30 / 101,45	120,35 / 101,45	120,35 / 101,30	120,35 / 101,25	120,35 / 101,30

pensiero, ma nemmeno, come elemento decorativo, la minima sensazione estetica.

Nella migliore delle ipotesi, lo ammetto, si potrà avere una buona statua, dei buoni particolari, un insieme serio ed armonico; ma il *monumento*, l'opera d'arte complessa, ispirata, sincera..... no certamente.

Malgrado tutto ciò, qualche artista avrà trovato modo di far opera abbastanza concludente ed espressiva?

Ecco l'art. 4° col suo secondo *a linea*, minacciarne la compagine estetica. Poichè il Comitato, fatta la scelta, potrà « imporre quelle varianti che gli paiano rappresentare un perfezionamento nell'opera da eseguirsi, subordinatamente però alla condizione di non aumentare sensibilmente la spesa. »

Un bozzetto di monumento (parlo sempre della creazione d'un artista di coscienza e di valore) è il frutto maturato dopo qualche mese di studio e di prove, il risultato di tentativi ispirati forse a diversi concetti, ma regolati da una mente sola, da un solo temperamento.

Come, in tali condizioni, possa essere dannosa la variante *imposta* anche col miglior proposito di giovare, anche con la maggior competenza, ma senza elaborazione pratica, senz'altra garanzia di riuscita che la persuasione di qualche membro della Commissione, non è difficile immaginarlo.

Il committente è padrone di ordinar l'opera come la vuole; E sia pure. Ma dacchè si fa un concorso, perchè non si lascierà che ognuno proponga quel che ha di meglio?

Io non so se, non essendo versato in alcun ramo di scienza, io possa aprir l'animo alla speranza di venir un giorno chiamato a bandir un concorso scientifico. Ma data la portata *del terzo a linea dell'articolo* 3°, giustizia vorrebbe che sì. Se ciò avvenisse, mi opporrei energicamente a che, in un programma di concorso, ad esempio, per una macchina di veloce trasporto, si ponesse un *articolo primo* che imponesse le rotaie ed il vapore, vietando a chi se ne sentisse capace di portarci sulle ali del vento.

Tocco di passaggio l'art. 2°, che porta una modalità ormai proscritta da quasi tutti i concorsi moderni, quella, cioè, della busta suggellata, col motto sostituito al nome del concorrente. Quello che vorrebbe essere geloso precauzione, diviene spesso inutile, qualche volta dannosa ipocrisia. Tale sistema, per molte ragioni lunghe ad enumerarsi, non riuscì mai a celare i nomi degli autori dei bozzetti, e servì, per contro, qualche volta a coonestare, colla supposta ignoranza del nome, le funeste intese, che non così spesso come si suol dire, ma purtroppo qualche volta, presiedettero alle decisioni dei concorsi. La palese conoscenza dei nomi avrebbe forse in quelle circostanze evitata la troppo evidente inverecondia di un voto.

Ho accennato più su al terzo *a linea* dell'articolo 3°, lo riproduco integralmente perchè forse il più sintomatico di tutti: « Chiuso questo periodo, una Commissione, composta di 6 membri, presieduta dal presidente della Giunta esecutiva, e di cui faranno parte rappresentanti dell'Associazione elettrotecnica italiana e del Sotto-Comitato *romano*, *sentito*, ove *lo creda*, *il parere di artisti non concorrenti*, procederà, entro il mese di ottobre, alla scelta, giudicando con verdetto inappellabile e senza obbligo di motivazione. »

•*•

Qualunque discrepanza d'opinione vi possa esser tra pubblico e tecnici, per legge naturale che in caso di speciale competenza le persone specialmente tecnicamente competenti abbiano la parte essenziale nel giudizio. Così almeno si suol fare per le scienze, per le industrie, ecc. Ma per l'arte è creduto lecito di usar trattamento diverso. Chi si pone a far cosa per la quale non ha studio, nè pratica, desta ammirazione più di chi ad essa con coscienza ed amore dedica la vita, e l'opera sua, per quanto sciocca o volgare, acquista pregio e valore. L'empirismo, che in fatto di scienza non ha quasi più presa che sul volgo, in fatto d'arte esercita grande attrattiva su tutti, e nel pubblico tutti si dichiarano artisti, almeno nell'animo; in arte tutti hanno competenza e sapere.

Intanto i pseudo artisti, alla caccia di lavoro, si danno attorno offrendo a vil prezzo, od anche gratuitamente, l'opera loro; impresari e marmisti, in agguato di committenti, si sostituiscono agli architetti ed agli scultori. E non solo i privati, ma gli enti, i Comitati, par di avere presto e molta roba, con poca spesa, affidano opere anche importanti senza discernimento, senza rispetto d'arte; e la mediocre, qualche volta volgarissima produzione che ne emana, falsa nel pubblico ogni criterio di giudizio sugli artisti contemporanei. Ma del male non si rendono già responsabili i veri colpevoli, i cinici committenti, non le raccomandazioni malsane, le incoscienze, le brighe, i protezionismi inconsulti. Si favorisce la baraonda invadente degli avidi, e nelle conseguenze di ciò, si travolgono i riservati e gli austeri, che, anche alla più modesta espressione d'arte, vogliono dedicare coscienza, anima e sapere. E la sfiducia si arma contro all'intera classe artistica.

Questa è la condizione di cose alla quale accennai in principio. Se il programma di concorso che ho esaminato è così fatto, assai più lontana di quel che può parere ne è la responsabilità da chi l'ha così redatto e sancito. E' l'alito di quella sfiducia che spira in ogni articolo di esso.

Se molti dei miei colleghi nel leggerlo hanno provato delusione o scoraggiamento io ne ho provato sincera amarezza; e non ho potuto trattenermi dal manifestarla.

D. Calandra.

Teatro Regio. — Ieri sera, con un teatro semivuoto, ebbe luogo la seconda rappresentazione della nuovissima opera *Violanta*, di Lodovico Alberti.

L'esito fu, presso a poco, quello stesso della prima sera, cioè, in fine degli atti, applausi e chiamate agli esecutori e all'autore, non senza qualche protesta e qualche contrasto.

Stasera, lunedì, alle 20 avrà luogo una rappresentazione popolare a prezzi dimezzati con l'opera *Tannhäuser* ed il ballo *Excelsior*.

I signori abbonati alle lettere *B* e *C* dispari possono usufruire del loro posti, e dall'abbonamento personale all'ingresso.

Quartetto Giovannetti. — Questo bravo e volenteroso quartetto colla quarta ed ultima audizione di ieri nella sala del Liceo musicale ha chiuso degnamente la serie dei suoi concerti.

Per primo si ha dato quello squisito trio-serenata (op. 8) del Beethoven nel quale, a parte la conosciuta bravura dei signori Giovanni Fighera e Luigi De Paoli, una brava violista, un accurato violoncello, si è dimostrato un eccellente primo violino il giovane Carlo Giovannetti con una grande sicurezza e una agilità non comune.

E poi venne una nuova composizione — un regalo, un'attrattiva speciale che è peccato sia venuta solamente all'ultimo concerto — un *adagio* per quartetto d'archi, dedicato al quartetto Giovannetti e scritto dal nostro egregio amico e collaboratore avv. Carlo Bersezio. Il lettore comprende come noi per riguardi facili a comprendersi, non possiamo dire il bene che si merita la severa e bella composizione e l'impressione ch'essa ha fatto sull'animo nostro; ma ci sia lecito almeno di registrare il favore con cui essa fu accolta dal pubblico eletto e numeroso. Il quale afferrato fin dalle prime battute ascoltò tutta l'esecuzione con religioso silenzio e alla fine proruppe in unanimi e replicati applausi, mostrando di avere gustato una composizione veramente elevata condotta con rara maestria; con mano sicura, senza ombra di stanchezza o di stento anche là dove la tenuità dell'idea musicale pareva dovesse legittimare un po' di artifizio nella forma.

Il Bersezio non è certamente alle sue prime armi, ma il progresso serio che si nota nelle sue composizioni lo avvicina indubbiamente alla schiera dei pochi valorosi artisti che noi abbiamo.

Dopo questo *adagio*, il De Paoli, maestrevolmente accompagnato dalla gentile e brava signorina Amelia Giovannetti, eseguì la Sonata 4ª in *sol minore*, del Marcello, facendosi applaudire per la delicatezza e finezza dell'esecuzione.

L'audizione si chiuse con lo splendido e originale quintetto (op. 81) del Dvorak, nel quale questa eccellente famiglia d'artisti — e comprendiamo nella famiglia anche i signori Fighera e De Paoli, che ormai vi appartengono per elezione e per costante continuità di affiatamento — hanno dimostrato quanto possa il buon volere, lo studio indefesso e l'amore dell'arte. La parsimonia e la severità dell'esecuzioni di quest'anno fanno rimpiangere ai buongustai la chiusura della brava serie e desiderare un ritorno felice per l'anno venturo.

Concerto Ellena. — Si annunzia per domenica, 12 corrente, un concerto del violinista Ellena, al Liceo musicale. Nel programma sono compresi una *Sonata* del nostro maestro Ferraria, e una prima esecuzione di un'*Ave Maria* di don Pangella.

I biglietti rivolgersi ai negozi di musica e alla libreria Clausen.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

Il Museo industriale di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,50:

Con odierno decreto si è modificato il regolamento organico del Museo industriale di Torino nel senso che, da ora innanzi, della Giunta direttiva di esso faranno parte due delegati della Camera di commercio di quella città, che contribuisce con 20,000 lire annue alle spese di mantenimento del Museo.

Arrivo di principesse. — Giunse ieri da Spezia la principessa Laetitia, e ieri sera, col direttissimo delle ore 22,40, arrivò pure la duchessa Elena d'Aosta, reduci ambedue dalla gita in mare fatta in compagnia dei duchi d'Orléans.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Roma l'on. Marsengo-Bastia, sottosegretario di Stato al Ministero degli interni, e ripartì la sera stessa per la capitale.

Arrivarono pur ieri da Roma i deputati Gianolio, Bertetti e Nofri.

Partì alla volta di San Remo il senatore conte Pinelli.

Le elezioni complementari del III Collegio dei probi-viri industriali, indette per ieri in una sala del palazzo municipale, andarono deserte.

Dalle 9 alle 12, ore in cui l'Ufficio di votazione rimase aperto, un solo elettore si recò a votare.

L'egregio pretore avv. Colombatti strinse affettuosamente la mano a questa *rara avis* e quindi ordinò la chiusura dell'Ufficio.

I funebri del comm. Arcozzi-Masino. — Un mesto e lungo corteo accompagnava ieri all'ultima dimora la salma del rimpianto avvocato comm. Arcozzi-Masino Luigi, consigliere comunale, morto ieri l'altro nella nostra città all'età di 80 anni.

Vi erano il sindaco sen. Casana con la Giunta e i consiglieri comunali, i rappresentanti del prefetto, della Magistratura, dell'Università, di numerosi istituti, del Liceo musicale, del Comizio agrario, dell'Accademia d'agricoltura, del Sindacato agricolo, del Circolo enofilo, di Associazioni cittadine, ecc.

Vi erano pure il cav. Unia, sindaco di San Maurizio Canavese, col Consiglio ed i maestri; la Società della borgata Malangaro con bandiera; i rappresentanti del Comizio agrario di Casale.

Apriva il corteo il Corpo di musica municipale. Veniva quindi il clero. Il carro, tirato da quattro cavalli, aveva ai lati un drappello di guardie municipali.

Tenevano i cordoni del carro il senatore Casana, l'on. Villa, il rappresentante del prefetto, il comm. Teja, consigliere d'appello, il commendatore Bottiglia pel Circolo Enofilo, il prof. Fettarappa per l'Accademia d'agricoltura, il conte Rebaudengo per il Comizio Agrario ed il Sindacato agricolo; il cav. Unia, sindaco di San Maurizio, l'avv. cav. G. I. Armandi per l'Economia rurale, Besson, per la Società Orto-agricola.

Seguivano il figliuolo avv. Fulvio, le Autorità comunali, i senatori Carle, Roux, Rossi; i rappresentanti di Accademie, Istituti e Società, il personale della Società Elettricità Alta Italia, di cui l'avv. Fulvio Arcozzi-Masino è direttore amministrativo, ed un'infinità di domestici con ceri.

Due carri e tre carrozze portavano una ventina di magnifiche corone, fra le quali si notavano quelle degli impiegati della Società Elettricità Alta Italia, del personale tranviario A. I., del direttore tecnico ing. Schultz, dell'ingegnere della Società Siemens e Halske, degli amici di Roma, dell'Elettricità A. I., dell'Amministrazione della ferrovia Ciriè-Lanzo; del Sindacato agricolo, del Circolo Enofilo Subalpino, della R. Accademia d'agricoltura, del comm. Leonetto Ottolenghi, dell'ing. F. Corradini, del Comizio agrario di Casale, della Società Orto-agricola del Piemonte, del Municipio di San Maurizio.

La salma, dal corso Palestro, 5, venne portata, per via Juvara, via Passalacqua e via Cernaia, alla parrocchia di Santa Barbara, dove ebbero luogo i funebri uffici, e quindi al Cimitero.

La parola agli esercenti macellai. — Ci viene comunicata, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera aperta al sindaco:

« La Commissione degli esercenti macellai, mentre prende atto della deliberazione della Giunta municipale di esaminare la protesta presentata, ed insta affinchè essa voglia estendere l'esame a tutti i capi della medesima e non a quello solo della distinzione degli spacci delle carni, non può accettare la censura di termini poco riguardosi e dichiara altamente di non aver voluto mancare di riguardo verso quel personale municipale che nel compimento del suo dovere usa modi e criteri corretti, ma bensì a quelli che, abusando della longanimità sempre dimostrata dalla classe dei macellai, dimenticarono di aver a trattare con liberi ed onesti cittadini che, se sono a niuno secondi nell'osservanza alle leggi, non possono tollerare metodi vessatori ed inquisitoriali.

« La Commissione:

« *Firmati*: Crosco Domenico, Carlo fu Ferrero Vincenzo, fu Domenico fu Carlo, fu Giuseppe fu Carlo, Torta Vittorio, Torta Pietro, Torta Giorgio, Ghigone Lorenzo, Rebaudengo Francesco, [illegible], Giacomo Marino, Serafino Carlo, Bardessa Edoardo, Damiani Cesare, Pellicco Angelo ».

Una premiazione alla Società « L'Unione ». — In occasione della distribuzione dei premi agli alunni della nostra scuola sociale di disegno, e dei contropremi agli alunni figli di soci, premiati dalle scuole municipali, l'*Unione fra artisti e industriali* fece ieri una bellissima festa alla propria sede. Il pubblico era numeroso; vi primeggiava l'elemento gentile; rappresentava la parte, diremo così, ufficiale il cav. Dumontel; il presidente signor Gamba Michele e il segretario sig. A. S. Foa facevano egregiamente gli onori di casa. Dopo alcune parole applauditissime del presidente, il prof. G. C. Molineri pronuncia uno splendido discorso di circostanza, in cui rileva l'importanza morale e psicologica della premiazione e l'importanza dello studio dell'arte come mezzo per nobilitare il carattere. Il prof. Molineri fu vivamente applaudito.

Il presidente quindi annunziava che un benefattore anonimo, presente alla festa, commosso per le parole del prof. Molineri, ha destinato L. 10 per la prossima distribuzione di premi.

Il professore di disegno sig. Pesenti lesse quindi la relazione dell'andamento della sua scuola serale di disegno, e la classificazione di tutti i premiati. La festa continuò con la distribuzione dei premi e con varii pezzi di musica cui presero parte le signorine Cavalli Estella e Foa Emma ed il sig. Avalle. Il presidente fra un numero e l'altro della funzione annunziò che anche altri due benefattori destinarono l'uno L. 25, l'altro 15 per la premiazione futura.

L'arresto di un latitante accusato d'omicidio. — Ricorderanno i lettori che nella mattina del 7 giugno scorso nella *Birraria Viennese* in via Santa Teresa, venne ucciso con una coltellata il materassaio Falciotti.

Gli autori dell'omicidio vennero identificati in persona di certi Moretti Giovanni e Giuseppe Ronini detto *Pinot Fiore*, i quali fuggirono all'estero.

Ora la Polizia è venuta a conoscenza che il Ronini era ritornato in Italia e si era rifugiato in una casa di Avigliana.

Inviati colà alcuni agenti, fu ricercato ed arrestato.

Le conseguenze mortali di una coltellata. — Nella cronaca del 14 scorso febbraio abbiamo narrato il ferimento avvenuto la sera prima in borgo San Donato, in persona di certo Caramellino Bartolomeo, d'anni 20.

Il feritore è certo Grabbi Alberto, muratore, e la causa, a quanto pare, si deve a gelosia di donne.

Trasportato all'Ospedale San Giovanni, il Caramellino — che era stato colpito al capo con una coltellata — vi fu ricoverato ed ivi rimase, fra la morte e la vita, per pochi giorni. Il male infine vinse la giovanile fibra del disgraziato e le cure dei medici. Ieri il Caramellino moriva.

Un ragazzino ucciso casualmente da un fratellino. — Ieri sera, verso le ore 23, giungeva all'Ospedale di San Giovanni, accompagnato da suo padre, il ragazzino Dovalle Giovanni, d'anni 8, da Dogliani, ferito gravemente al collo da un colpo di rivoltella.

Il padre narrò che verso le ore 19, mentre il piccino giuocava con un suo fratellino di anni 5, questi, afferrata per divertirsi una rivoltella, esplose casualmente un colpo che colpì il Giovannino.

Le condizioni del poveretto erano disperate ed a nulla valsero le amorevoli cure dei sanitari.

Verso le 1,30 della notte, dopo una straziante agonia, il piccino morì.

Al San Giovanni furono ieri medicati: Gosella Cesare d'anni 35, stalliere tranviario, abitante in via Nizza, contuso al capo da colpi di pietra ricevuti il 4 corrente alla Barriera di Francia, ad opera di sconosciuti; Zeuda Agostino, d'anni 24, abitante al Regio Parco, ferito al capo con un corpo contundente al Parco, ad opera di Olivetti Battista.

Anche le donne mangiano a ufo. — Ieri sera Tarchetti Elisa, d'anni 29, sarta, fu da una guardia condotta in Questura, ove fu trattenuta, perchè dopo aver mangiato e bevuto nell'*Albergo del commercio* per l'importo di L. 3 55, al momento di pagare dichiarò francamente all'esercente che non aveva di che soddisfarlo. Quando si dice la franchezza!

Delinquenza precoce. — Sulle 19 di ieri, Quaglia Massimo, d'anni 10, maniscalco, fu da una guardia civica accompagnato alla Questura, dove venne trattenuto, perchè ferì al capo con un colpo di pietra il ragazzo Voltolini Antonio, d'anni 14. Non ancora soddisfatto di ciò, questo piccolo delinquente si era andato ad armare d'un punteruolo e quindi si era posto in agguato attendendo il Voltolini per ferirlo con quell'arma, che gli fu sequestrata.

STATO CIVILE. — Torino, 5 marzo 1899.

NASCITE 28: cioè maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI: Decarlini Arturo con Marinali Laura — Terzi Felice con Ramini Carolina v. Forneris — Taraglio cav. Domenico con Podia Luigia ved. Ayres — Lanvardi Ferruccio con Sacco Luigia.

MORTI: Clara Giuseppe, d'anni 70, di Torino, cesellatore, via Cibrario, 58.
Pagliero Domenico, id. 78, di Settimo Torinese, negoziante, via Monferrato, 20.
Oberto Pasqualina, id. 52, di La Morra, agiata, via Orfane, 18.
Falletti Carlotta (ved.) n. Audenino, id. 80, di San Raffaele e Cimena, cas., via Valle San Martino, 10.
Burzio Francesco, id. 27, di Poirino, caffettiere.
Brossa Teresa n. Biengero, id. 71, di Carmagnola, cas.
Biscaldino Margh. (v.) n. Coda, id. 70, di Torino, cas.
Quaglia Ter. n. Allasio, id. 44, di Rocchetta Tanaro.
Demaria Giuseppe, id. 70, di Asti, contadino.
Corno Antonio, id. 32, di Mombello Torinese, cont.
Emanuel Carlo, id. 50, di Verrua Savoia, scrivano.
Enrietto Luigi, id. 77, di Frascoreano, contadino.
Giacomino Felice, id. 60, di Pianezza, tornitore.
Silva Clara, id. 76, di Como, contadina.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

Il comm. **Carlo Dionisotti** moriva ieri, alle ore 14,40, in età di anni 74. Egli era primo presidente onorario di corte d'appello e socio della R. Deputazione di storia patria. La sua perdita ha recato dolore in molti concittadini perchè egli riusciva a farsi ben volere da tutti coloro che l'avvicinavano, per la bontà dell'animo e per la giovialità dello spirito. La sua perdita ci ha privati anche di uno studioso profondo della storia patria, quale egli si era addimostrato con le importanti sue opere *Storia della Magistratura piemontese; Le famiglie celebri medioevali; I Reali d'Italia; Studi di storia patria subalpina.*

Alla famiglia ed agli amici le nostre vive condoglianze.

NECROLOGIO.

Borgo a Buggiano (Lucca). — Prof. Roberto Ferroni, già insegnante di violino nel Liceo musicale di Firenze e direttore della Scuola di musica di Faenza.

Barcellona. — Giovanni Tosletti, capitano marittimo ed armatore.

Eberhardt (Ungheria). — Conte Giorgio Apponyi, padre del notissimo capo del partito liberale ungherese. Il defunto era stato cancelliere della Corte e capo unico del partito conservatore alla Dieta di Budapest dal 1860 al 1860. Era in età di 91 anni.

Forlì. — Contessa Anna Scrughi vedova Cannatri, d'anni 90.

Genova. — Avv. Paolo Piana, amministratore di varie Opere pie e presidente dell'Istituto per le sordo-mute.

Lucca. — Comm. Pietro Checchi, impresario delle ferrovie siciliane.

Roma. — Conte Nicola Capasso, di Benevento, guardia nobile del Papa. — Monsignor cav. A. Gandolfi, d'anni 62, cameriere segreto di Leone XIII. — Signora Angela Parocchi, d'anni 72, sorella del cardinale Parocchi, vicario generale del Papa.

Treviso. — Prof. abate Ignazio Donati, d'anni 57. Fu per otto anni vice-rettore del Seminario, e da circa trent'anni dirigeva un Collegio di sua proprietà.

COSE LIETE.

Nozze. — Ad Ascoli Satriano l'avv. Camillo Orsini dei duchi d'Ascoli con la signorina Amalia Antonucci-Tarolla.

A Pinerolo l'avv. Bignone Silvio, vice-pretore, con la signorina Passerone Clotilde.

Spettacoli di lunedì 6 marzo.

REGIO, ore 20: *Tannhäuser*, opera; *Excelsior*, ballo. (Recita popolare a prezzi dimezzati).
CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *I recusadori; Busi e schiaf*.
GERBINO (Compagnia d'operette Soarez-Acconci), ore 20,30: *La poupée*.
ALFIERI (Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi), ore 20,45: *Il viaggio dei Berluron*.
BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *Il viaggio di Susetta*.
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *I mal unit*.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 11 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,30; mattinée giovedì e domenica.

ULTIME NOTIZIE

NOTE PARLAMENTARI

Il significato di discorsi e di voti.

Roma, 5 marzo.

Il discorso di Giolitti, al quale ha fatto col voto adesione una così forte maggioranza dei deputati piemontesi, ha troncato tutti i dubbi circa nuovi orientamenti dell'egregio deputato di Dronero e della sua condotta politica.

Egli, con una franchezza ed una lealtà delle quali gli va data lode, ha detto al Ministero fin dove lo può ed anzi anche seguire in queste leggi politiche, fin dove, cioè, esse non manomettano le nostre libertà ed assicurino invece quell'ordine di cui il Paese, desideroso di lavoro e di tranquillità, ha necessità vera e costante.

Nessuna restrizione alle libertà pubbliche, nessuna forma di reazione politica, ma l'ordine sì, ed a qualunque costo.

Furono molto notate e favorevolmente commentate le due parti del discorso nelle quali egli, pur accordando al Ministero la fiducia, dimostrò come in simili leggi il principio stia sopra ogni altra convenienza, e l'altra in cui invitò la Camera a seriamente riflettere quale triste impressione avrebbe fatta nel Paese una votazione di rifiuto di qualsiasi genere.

Anche Sonnino e Prinetti, discorrendo coi loro amici negli ambulatori, significavano chiaramente l'opportunità politica delle due dichiarazioni e l'alto significato della seconda, colla quale il Giolitti veniva a confutare con evidenza i discorsi pronunziati in senso opposto, e senza riguardo alle conseguenze politiche del voto.

Le dichiarazioni del Pelloux nella seduta d'oggi furono abbastanza esplicite, e se è vero ch'egli non contraddisse apertamente a qualche ordine del giorno venuto da Destra, non fu meno significativa la esplicita accettazione fatta di quelli presentati dagli onorevoli Colarusso, Marco Pozzo e Calissano, l'ultimo dei quali suona apertamente in senso liberale, come esclude ogni restrizione della pubblica libertà, ed ogni misura di prevenzione sulla stampa.

La Camera, e la grande maggioranza della Deputazione piemontese, si acquetò nelle assicurazioni del Pelloux e nelle dichiarazioni del Giolitti.

I pochi voti contrari hanno origini diverse, ma in nessun modo concordano cogli altri. Sì che il tentativo di applauso con cui l'Estrema Sinistra volle salutare il voto contrario di Michele Coppino, tentativo non raccolto su quei banchi, nè tanto meno dagli altri settori, non piacque al vecchio parlamentare, che coi vicini suoi disse: *Non m'intendono ed è perciò che m'applaudono.*

Ed in verità il Coppino, rigido amico delle istituzioni, non può essere sollecitato dalle approvazioni di chi le combatte.

Giovedì agli Uffici esame dei disegni di legge. Si teme che l'*ostruzionismo* meditato trascini in lungo la discussione; ma questo non sarà male se le leggi ne usciranno sapientemente corrette.

Sempre migliori notizie del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 0,30:

Stanotte per la prima volta, cedendo alle preghiere del Pontefice e delle persone famigliari, il dottor Lapponi lasciò il Vaticano. Ne uscì verso le ventitrè lasciando il Pontefice calmo con una temperatura quasi normale.

Stamane si ritroveranno in Vaticano i dottori Mazzoni e Lapponi per un ultimo consulto. Non è certo se pubblicheranno ancora stamane il bollettino.

Si dice che il Pontefice abbia già disposto che fra pochi giorni si faccia una larga elargizione ai poveri di Roma e al basso clero per la sua guarigione.

Pare che la « cappella papale » si terrà ancora il 10 aprile.

•*•

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 6:

Bollettino della salute del Papa delle ore 9,30:

« Le condizioni generali e locali dell'augusto infermo continuano ad essere delle più soddisfacenti. Perciò fino a domani sera non si pubblicherà altro bollettino.

« Temperatura 36,6; pulsazioni 66; respirazione 20.

« *Firmati*: MAZZONI e LAPPONI. »

Il primo anniversario della morte di Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10:

Stamane, anniversario della morte di Cavallotti, numerosi amici si recarono in piazza Gandolini a visitare la camera di Cavallotti, che la padrona di casa signora Danna conservò intatta come quando era abitata da Cavallotti. Nella camera si aggiunse solo un grande ritratto di Cavallotti circondato d'alloro. Il letto guarnito di bianco venne interamente cosparso di garofani rossi da amici.

Sullo scrittoio, sotto una campana di vetro, stanno il calamaio, la penna e lo spolverino che usava Cavallotti.

Il pietoso pellegrinaggio continua tuttora, come pure alla sede della Croce d'Oro, ove si espose la barella che ne trasportò la salma; la barella è piantonata dagli stessi vigili che la trasportarono da villa Cellere.

Parecchie Associazioni popolari esposero la bandiera abbrunata.

La spedizione contro il califfo aggiornata.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo che nei circoli ufficiali credesi che la spedizione contro il califfo si aggiornerà a settembre.

Dimostrazioni in Spagna.

Valenza, 6 (*Stefani*). — I soldati rimpatriati fecero ieri una dimostrazione reclamando pane.

La regina del Belgio migliora.

Bruxelles, 6 (*Stefani*). — Il bollettino medico di stamane constata un leggero miglioramento nello stato della regina.

Un deviamento ferroviario in Rumania.

Bucarest, 6 (*Stefani*). — Un treno diretto Bucarest-Jassy deviò fra Barnova e Ciurea. Un viaggiatore ed un fuochista morti. Quattordici feriti.

Come è avvenuta la catastrofe di Tolone.

Ecco ulteriori e più precisi particolari sullo spaventoso disastro di Tolone:

La polveriera di Lagoubran, attigua alla scuola di pirotecnica, è saltata in aria, per cause non stabilite, alle 2,20 precise della notte.

Intorno all'edificio della polveriera erano diverse costruzioni che caddero alla loro volta.

Sul principio tutti credettero che si trattasse di un bastimento saltato nella rada di Tolone, ricordando la tremenda esplosione della fregata *Magenta* avvenuta nel maggio 1875; visto però che [illegible] affluivano verso il porto, la gente si è riversata in direzione dell'arsenale di terra, ingombrando l'*accesso* Tolbert.

Ma subito ha dovuto retrocedere a causa di una fitta pioggia di rottami e dell'aria divenuta irrespirabile.

Poco a poco i lampioni a gas si spegnevano, il suolo oscillava spaventevolmente; dai tetti precipitavano tegole, sassi e frammenti di cornicione.

Moltissime persone, tenendo in mano torcie accese, fuggivano all'impazzata. I pompieri, svegliati di soprassalto ed accorsi verso l'arsenale di terra, correvano senza poter sapere dove abbisognasse l'opera loro.

Circa un quarto d'ora dopo lo scoppio, un marinaio della Maggiorità Generale recò al Municipio l'unico telegramma pervenuto.

La Polizia in squadre si diresse nelle vicinanze per impedire una brutale scena di saccheggio; a cui i malintenzionati non mancano di darsi nei momenti di trambusto.

Tutta Tolone è danneggiatissima; non un fabbricato è rimasto completamente illeso; moltissimi invece hanno subìto danni considerevolissimi.

Si vedono dovunque ferramenti, persiane, imposte strappate e contorte: frammenti di comignoli metallici e in muratura ed anche comignoli interi sono stati proiettati alla distanza di oltre 7 miglia.

Le porte metalliche, fortissime, della nota ditta Thierry e Legrand sono state sfondate come fossero di carta, e i cristalli delle vetrine furono frantumati in scheggie minutissime che non si sono neanche più rinvenute.

Il teatro Municipale pare sia stato fatto segno ad un vero bombardamento; tutte le botteghe del quartiere circostante sono divenute depositi di oggetti irriconoscibili, ridotti in brandelli e in frantumi.

La prima compagnia di fanteria e gran numero di volonterosi cittadini sono partiti per Lagoubran, recando scale, zappe e carriaggi, alle ore 4,15.

Appena giunti sul luogo si è cominciato lo sgombero delle macerie e si sono rinvenuti i primi cadaveri, sformati, sanguinolenti e quasi tutti irriconoscibili.

Succedono scene strazianti, che è inutile descrivere. Lagoubran è un vero cimitero.

La polveriera N. 1 è scomparsa del tutto e non ne appare più traccia. Il villaggio vicino è raso al suolo.

Non è possibile avanzarsi a più di 600 metri dal luogo della catastrofe. Un uomo, ferito gravemente, è portato a braccia da due soldati, chiama la figlia che un fantaccino reca in braccio ferita, a sua volta. Enormi blocchi di pietra sbarrano tutte le vie.

I vasti locali della Dogana sono ridotti ad un ammasso di travi, di sassi, di rottami di ogni genere, sotto i quali si [illegible] seppellite numerose persone.

Dalla parte sinistra il disastro ha fatto danni minori.

Traversando una vigna devastata si giunge al centro del disastro, dove, su trenta abitazioni addossate alla collina, se ne vedono ben dieci totalmente distrutte.

Sul principio la folla ha portato impaccio ai lavori di salvataggio, ma sopraggiunti nuovi rinforzi di truppa è riuscito possibile mantenerla a distanza.

Tutti i soldati abilmente diretti da numerosi ufficiali, che si dimostrano veramente instancabili, sono intenti a sgombrare le macerie.

Ogni momento si scuoprono cadaveri, o corpi di moribondi.

Quasi contemporaneamente allo scoppio fu constatato un fremito della terra in tutta la regione, come se si trattasse di vere e proprie scosse di terremoto.

Alcuni pescatori che si trovavano al largo, sopra due tartane, e che sono ritornati in gran fretta a Tolone, raccontano di aver veduto dalla parte di Antibes un immenso bagliore, come se la costa improvvisamente prendesse fuoco.

Contemporaneamente il mare ha subito un grande sconvolgimento come per improvvisa tempesta, mentre era fino a quell'ora assai calmo.

Questo brusco cambiamento dello stato delle onde è stato osservato sulle coste litoranee.

La violenza dell'esplosione produsse anche una perturbazione atmosferica.

Il cielo, che era puro e stellato, si annuvolò e poco dopo cominciò a piovigginare.

•*•

Tolone, 6 (*Stefani*). — Quattro feriti nell'esplosione soccombettero. Altri tre si trovano in istato disperato. Si crede che una quindicina di persone siano ancora sepolte sotto le macerie.

•*•

Parigi, 6 (*Stefani*). — Loubet e Dupuy inviarono 500 franchi ciascuno per i primi soccorsi alle famiglie delle vittime dell'esplosione di Tolone; il ministro della marina 10,000.

I drammi del contrabbando.

Abbiamo da Chiavenna, 4:

Savogno è una piccola parrocchia montuosa del Comune di Piuro, abitata da circa 350 persone, che vivono miseramente coi prodotti di scarsi pascoli e di poche vigne; e, per salvarsi dalla miseria, molti sono costretti talora a darsi al contrabbando, malgrado le fatiche, i disagi ed i pericoli che questo mestiere porta con sè.

Ieri mattina due famiglie erano in modo straordinario agitate e ansiose: quelle di Succetti Luigi, di anni 28, e di Succetti Paolo, di anni 19, il primo da pochi mesi reduce dal servizio militare e secondogenito di madre vedova.

Assentatisi da casa mercoledì nel pomeriggio, tardavano a ritornare assai più del consueto. Andati i parenti in traccia dei due giovani, solo ieri, già tardi, li trovarono nel fondo di un precipizio cadaveri e orribilmente malconci in una località del versante sud del Galleglione, distante più di tre ore dal villaggio.

Non si hanno ancora notizie esatte sulle ferite che presentano i due disgraziati giovani, nè risulta ancora se essi furono inseguiti dalle guardie di finanza o se la loro morte si deve ad una caduta accidentale, forse dovuta al ghiaccio.

REATI E PENE

Il processo degli studenti pei disordini universitari

(Quarta giornata).

Udienza antimeridiana del 6.

Prima della ripresa del processo.

Ad onore della nostra scolaresca, si mantiene imperturbata la calma tutt'attorno al palazzo della Corte, sebbene non manchino i molti curiosi che aspettano ansiosi nuove notizie. L'accesso all'aula è reso più difficile ancora che negli altri giorni, essendo impedito persino l'ingresso ai magistrati. Prestano servizio gli alpini.

Gli imputati, che da nove giorni sono chiusi in carcere, hanno aspetto discretamente florido, ed il loro morale, come si suol dire, è abbastanza rialzato.

Assistono, come sempre assistettero, al processo il padre del Boeri e quello del Bonavia. Questi all'entrata del figlio lo abbraccia e fa schioccare due sonori baci sulle sue gote, mentre il maresciallo dei carabinieri imperterrito finge di non vedere.

La causa volge rapidamente alla fine sua, impazientemente attesa.

Si richiama un teste d'accusa.

Su domanda del P. M. il Tribunale richiama l'ispettore Rossi per sapere da lui da quali ragioni d'opportunità fu spinto ad ordinare gli squilli di tromba. Egli afferma che, sebbene avessero dato opera i funzionari per ricondurre la calma tra gli animi esasperati dei giovani, questi continuavano ad agitarsi divisi in due gruppi: l'uno dentro il cortile dell'istituto, che invitava i compagni alla rivolta; l'altro fuori del cancello, che urlava improperii volendo forzare l'entrata. Questo chiasso accrebbe quando uscirono i matricolini e la dimostrazione incominciò a sparpagliarsi pel viali e crescendo i fischi e gli insulti contro la Polizia, fu costretto a far suonare gli squilli.

Il teste richiamato ridà minutamente la sua deposizione, specificando i fatti assai più che non nella sua prima testimonianza.

Il Tribunale prega l'ispettore Rossi a procurargli una pianta dei locali ove avvennero i vandalismi e la gazzarra, dopo di che prende la parola l'oratore della legge.

La requisitoria dell'avv. Bertolini.

Premette l'egregio procuratore del re che la causa odierna è incresciosa, perchè egli ha vera simpatia per la gioventù intellettuale. Ricostruisce a larghi tratti, senza farvi apprezzamenti, la fatale questione Fusari, e, scendendo direttamente nella causa, non trova, dopo tanto pazientare, leggera la condotta di chi ricorse nei più tristi frangenti alla forza. Crede una bella frase a grande effetto, ma vacua, la profanazione del tempio della scienza da parte della forza.

Rinarra poi, coscienziosamente, calmo e sereno, i fatti dolorosi, ed incomincia per intanto a concludere che, pur nonostante Tanamassio e Roata non abbiano colla forza o col loro operato atterrata la porta, sono però giuridicamente responsabili di questi vandalismi, perchè capi del movimento e conduttori dell'orda vandalica.

Ma egli crede che i veri autori della rottura siano il Reina, il Roata ed il Tanamassio, perchè furono i primi a passare per la breccia, e per le risultanze processuali, che considera minutamente. Li crede perciò colpevoli degli articoli 424, N. 2, e 425 Codice penale, perchè non li salva il fine che avevano non di rompere, ma solo di condursi nella scuola del Fusari. Il danneggiamento c'è e sta a colpa.

In quanto al Bonavia, l'oratore lo crede pure buono e mite, ma si spiega anche moralmente il suo operato, così contrapposto al suo carattere. Egli è stato suggestionato dalla folla e dal chiasso, e ciò spiega il suo stato di collasso dopo l'arresto.

Crede che fu atto provvido lo sparo della rivoltella da parte del capitano Mauro; perchè se il Pollotti fosse soccombuto nella lotta, le responsabilità sarebbero state terribilmente gravi.

In quanto agli altri imputati capisce che son persone per bene ed anche tranquille e che là sul luogo dei torbidi si trovavano spinti solo da viva curiosità, ma non bisogna prendere per oro di coppella quanto dicono i testimoni defensionali; perchè probabilmente erano anche loro dei manifestanti. Il Boeri è in condizioni più gravi perchè ha specificato la sua contumelia all'indirizzo del capitano. E' irrisorio il dire che gli studenti inveissero a parole tra loro. Deplora l'oratore che il Roata abbia speso la sua attività instancabile per così cattiva causa; e non trova alcuna contraddizione nella condotta sua, avendo prima arringato per la calma, poi più tardi, esasperato, avendo insultati i funzionari di pubblica sicurezza.

Studenti o non studenti — conclude l'avvocato Bertolini — devono rispettare tutti l'Autorità, e in quanto alla pena trova fuor di luogo chiedere una pena pecuniaria, perchè questa la sopporterebbero i parenti. Però non vuole che s'inasprisca verso costoro, un po' vittime anche delle condizioni delle cose.

La richiesta di pene.

Chiude pertanto: pel Bonavia 25 giorni di reclusione — pel Tanamassio mesi 3, giorni 15 e lire 82 di multa — pel Reina mesi 3 e L. 100 di multa — pel Roata mesi 3, giorni 15 e L. 100 di multa — pel Boeri 1 mese e 20 giorni di reclusione — pel Vigliani giorni 25 di reclusione — pel Vuillermin 1 mese di reclusione — pel Doubolez 1 mese di reclusione.

Parla l'avv. Appiani.

Quest'oratore defensionale considera minutamente tutti i prodromi delle gravi scenate del 22 febbraio scorso; dicendoli conseguenza di un contegno di un mese ostile ad un professore venuto nella nostra Università, infelice romeo della scienza, che ha peregrinato per molte Università italiane, in quasi tutte male accolto e peggio respinto. E l'oratore si dilunga su tutti questi antecedenti dolorosi. Egli ebbe mandato dal Collegio defensionale di trattare questa parte della causa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 5 marzo:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 4,9 Massima + 14,9
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 4: + 12,8
Id. minima della notte dal 4 al 5: + 3,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 5: + 15,1
Id. minima della notte dal 4 al 5: + 2,9

7 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 55; tramonta alle ore 18, minuti 20.

BORSA DI TORINO. — 6 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **103.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	108 20 — 108 30 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 50 — 107 60 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	133 55 — 133 65 —	— — — —
Londra	— 3	27 27 — 27 29 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore limite minimo 4 1/2 0/0.
Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da spese.

Rendita 5 0/0 f. c. 103 25, 103 275.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	1031 — 1032 —	Cred. It.	782 — — —
Ferr. Mer.	798 — — —	B. Sconto	819 50 819 —
Ferr. Med.	616 50 618 —	Ferriere	194 50 196 —
			197 — — —
Soc. Sarde	301 — 302 —	Appl. Elettr.	228 — 229 —
Rubattino	465 — 466 —	Venete	140 — 144 —
	499 — — —		147 — 148 —
B. Comm.	818 50 820 50	Miani	157 — 158 —

Cronaca della Borsa. — 6 marzo. — Il sereno riposo della domenica ci ridona stamane alla Borsa pieni di nuova vigoria ed ardore, e da capo ci mettiamo a comprare un po' di tutto, come se fossimo all'esordio delle provviste e temessimo di non giungere in tempo agli acquisti.

Bisogna quindi credere ad un nuovo periodo d'aumento che si applicherà a questi ora su d'un gruppo di titoli ora su d'un altro, spingendoli alternamente ad altitudini di cui non conosciamo il grado.

Non tutti questi valori avranno i polmoni adatti a quelle arie rarefatte, ed a parecchi converrà retrocedere ansanti; ma si dice che siamo ancora lontani dalle reazioni, e per ora almeno non vi si pensa.

La Rendita si aggira e sta a 103 25, 103 27 per fine di mese, appoggiandosi al cambio ribassato parigino a 103 35.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

I fratelli e le sorelle **Borani** con tutti i congiunti ringraziano, commossi, tutti coloro che vollero attestare stima ed affetto al loro amatissimo estinto

FEDERICO BORANI

intervenendo o facendosi rappresentare all'accompagnamento funebre. c 2828

Il dott. **Alberto Maggia** dà il triste annunzio ai parenti, amici e colleghi della perdita della sua bambina c 2829

INES
di mesi sedici.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 7 corr., alle ore 8, partendo da via Madama Cristina, 8.
Non si mandano partecipazioni.

Milano — Società Editrice Sonzogno — Milano

COMMEMORAZIONE di CAVALLOTTI

Oggi si pubblica
a favore della Tomba Nazionale
nel Cimitero di Dagnente
UN BELLISSIMO

Ritratto di Felice Cavallotti

eseguito appositamente e che riproduce le sembianze di lui negli ultimi giorni di vita. — Stampato su carta di gran lusso, di speciale fabbricazione, del formato di cent. 68 per cent. 86, viene posto in vendita al prezzo di

UNA LIRA

E' uscito un

NUMERO UNICO

esso pure a favore della tomba nazionale di Dagnente che raccoglierà gli scritti delle più alte notabilità parlamentari, politiche e letterarie d'Italia e dell'estero e che certo riuscirà un caro ricordo dell'Estinto. Consta di 8 pagine in-folio, su carta di lusso, adorno di ricchissime illustrazioni e viene posto in vendita, in tutta Italia, al prezzo di

Cent. 10

Dirigersi alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, via Pasquirolo, 14.

Caffè-Ristorante MILANO

ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino

SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)

Sale per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata
Propr. Molinatti e Sassone.

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE

Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.

Minuta della sera.

Zuppa alla Pietro il Grande	L. 0 50
Spaghetti alla cacciatora	» 0 40
Sogliola al vino bianco	» 0 80
Bodino di selvaggina alla Reggenza	» 0 60
Roast-beef saignant all'Italia	» 0 80
Filetti di pollo alla Normandie	» 1 20
Carciofi alla Mirepoi	» 0 50
Cavoli alla maggiordomo	» 0 40
Coscia di capretto alla casalinga	» 0 70
Paté di fegato tartufato	» 0 80
Insalata di pesce alla russa	» 0 70
Pudding all'americana	» 0 60

(PREZZI MODICISSIMI)

COLAZIONE a L. 2 — PRANZO a L. 3
(vino compreso)

Salone per pranzi per comitive e sponsali

Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.

Per più giorni di permanenza prezzi speciali

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (63)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

— Marco! — esclamò la fanciulla — mi vedete?..... Mi udite? Sentite le mie mani che reggono la vostra testa?..... Dite ciò che debbo fare per guarirvi..... siamo qui..... tutti amici vostri..... i *Khouan* sono fuggiti..... Dovete vivere, Marco!..... Dovete vivere!.....

Egli sentì le lagrime che dagli occhi della fanciulla cadevano sulla sua fronte, e tentò sorridere..... Ma non potè: a stento mormorò:

— Corona..... vi amavo.....

La sua fronte si corrugò come se, anche in mezzo all'agonia, quel pensiero risvegliasse un insopportabile dolore.

La signorina Mazurier singhiozzava.

— Marco! Marco! — esclamò. — Voi vi siete sacrificato per me!..... ricevete la mia promessa fedele..... non mi mariterò mai!.....

Rialzò verso il prete e verso Campasolo i suoi occhi pieni di lagrime. Voleva prenderli come testimoni del giuramento.

Marco Enrico fece uno sforzo per dire la sua volontà ad alta voce:

— No..... no!..... sposerete..... colui che amate..... è mio desiderio..... lo voglio..... perchè tutto questo non sia perduto.....

Il fischio del suo respiro si fece più acuto; la sua voce s'abbassò talmente che Corona dovette chinarsi sino alle sue labbra per raccogliere ancora queste parole:

— Mia madre..... ad Algeri.....

Alzò debolmente il braccio nella direzione per cui voleva che ella portasse la triste notizia.

Quello sforzo precipitò l'emorragia alla quale il suo respiro era sospeso. Ancora una volta egli aprì gli occhi.....

— Sollevatemi!..... — disse. — Soffoco..... Muoio!..... Ah! come è triste!..... come è triste!

Sussultò fortemente e ricadde. Sotto al suo bacio la fanciulla non aveva più che la fronte di un cadavere.

XXXIX.

La sete.

La notizia che Bazire e Fabulé avevano portato agli assediati di Fontana Fredda, aveva messo lo sgomento anche negli uomini più forti di spirito e più coraggiosi.

— E quando non avremo più acqua? — domandò La Vendôme al sindaco.

— La polveriera non sarà tanto presto vuota! — rispose il sindaco.

— E' vero — disse il capitano.

Sul momento passò la rivista delle sue provvigioni. Erano: una cisterna, disgraziatamente per tre quarti vuota, che riceveva l'acqua piovana; poi le sei grandi giare di terra che gli *spahis* avevano riempite sino all'orlo, avanti di partire. Ognuna di quelle giare conteneva circa cento litri d'acqua e c'e n'era mille circa nella cisterna.

La popolazione di Fontana Fredda si componeva, in quel momento, di centocinquantasei persone: quattordici fanciulli, trentadue donne, ventidue feriti, cinquantacinque coloni validi, trentatre soldati, compresi i dodici condannati. Un branco di pecore e alcuni cavalli erano stati conservati nelle stalle per avere un po' di latte e pei grossi carri. Da un cabilo, sorpreso di notte presso alle mura, La Vendôme aveva appreso che le colonne Cérez e Lallemand s'approssimavano a Fort National. Fontana Fredda non ne era distante che poche ore. Supponendo che occorressero al generale quindici giorni per liberar il forte dall'assedio, si poteva disporre al *bordj* d'un mezzo litro al giorno per abitante.

Il capitano riunì tutta la popolazione del *bordj* per spiegare la condizione nella quale si trovavano. Siccome citava delle cifre e parlava con fede, le sue parole rialzarono tutti gli animi.

— Inutile dire — dichiarò egli conchiudendo — che pongo cotesta ricchezza comune sotto la protezione di tutti. Le riserve d'acqua saranno custodite baionetta in canna. Presiederò io stesso alle distribuzioni.

Su quel mezzo litro bisognava che ogni abitante del *bordj* rendesse un po' d'acqua, se voleva aver diritto al pane e alla minestra. Coloro che rifiutavano la restituzione, s'accontentavano di conserve e biscotti. Fin dal primo giorno fu quella occasione di contese.

Abituati alla rudezza del clima, i condannati militari sopportavano facilmente quelle privazioni, e la loro superiorità li faceva di buon umore. Ci mettevano dell'amor proprio ad incaricarsi di *corvées* supplementari per le quali gli altri soldati eran divenuti incapaci dal giorno in cui l'acqua era stata loro misurata.

Questi venivano dai dipartimenti del centro della Francia, da contrade ricche d'acqua e di vino, dove il caldo non è mai eccessivo. Soltanto nell'attraversar la corte, sotto al sole di maggio ardente, essi sudavano; quel caldo, nella loro condizione, insopportabile, dissolveva le loro forze, abbatteva la loro energia, sviluppava in loro una debolezza irritabile, che li rendeva insofferenti di tutto, pronti alle contese.

Meglio acclimatati, i coloni avevano quasi tutti abitudini d'intemperanza acquistate sotto alle pergole delle osterie. La privazione d'*absinthe* era per loro un insopportabile tormento. Un maniscalco del Ravin Rouge cadde in un accesso furioso di delirio alcoolico. Ma fu nel quartiere dell'ambulanza, dove donne e fanciulli curavano i feriti, che la mancanza d'acqua divenne dolorosa sino a far gridare di disperazione. Bisognava prendere sulla parte d'ognuno per lavar le piaghe. La Vendôme, il sindaco, la signora Mazurier e alcuni altri s'erano messi, volontariamente, alla razione di un quarto di litro; il soprappiù lo lasciavano ai feriti. La privazione che s'imponevano non aveva guari che un'utilità d'esempio.

A quel titolo non andava perduta, perchè la sete cominciava a portare a Fontana Fredda il suo seguito di sofferenze, di collere, di ribellioni, di delirio. Essa dava le vertigini alle sentinelle che montavano la guardia sul bastione; tormentava gli uomini sulla paglia dei corpi di guardia, impedendoli di trovar l'oblio nel sonno.

Finchè si ferma al palato, la sofferenza è incessante, ma tollerabile; l'assetato non si demoralizza che quando il bruciore scende nella gola..... e quando giunge allo stomaco comincia il delirio. Gli assediati di Fontana Fredda erano soltanto alla sete della laringe e serbavano ancora il sentimento del dovere, dell'onore, dell'interesse che avevano a resistere il più lungo tempo possibile e, per conseguenza, a rispettare la disciplina imposta dal capitano. Ma quello sforzo esauriva la loro pazienza. Di già, attraverso alle collere, alle brutalità dell'istinto, la ferocia dell'egoismo cominciava a mostrarsi. Degli uomini dicevano altamente che i bambini, le donne, i feriti, i soldati troppo indeboliti per resistere alle fatiche delle guardie non dovevano essere trattati come uomini che sopportavano tutto il peso della difesa. Ed erano soltanto nove giorni che l'acquedotto era stato tagliato!

La Vendôme sorvegliava con angoscia quella esaltazione crescente. Ogni giorno, col cannocchiale alla mano, interrogava quella valle del Sébaou, dalla quale si ostinava a sperare che venisse la salvezza. Nessun cambiamento nella posizione del nemico indicava che da quel lato dovesse avere inquietudine. I *Khouan* erano certi della resa del *bordj* per la mancanza di acqua.

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C., Torino

Sono pubblicati:

I BIMBI
Romanzo di **Luigi di San Giusto.**
Un elegante volume di circa 350 pagine
L. 3.

IL VESPRO SICILIANO
Saggio drammatico storico in versi
di **P. F. Arimondi.**
Un elegante volume di 250 pagine
L. 2.

SERPENTINE
Versi di **Giulio Ventura.**
Un elegantissimo volumetto di oltre 100 pagine
L. 1.

Di imminente pubblicazione:

Achille Ugo del Giudice: I FRATELLI POERIO.
Mario Panizzardi: VERSO IL TRAMONTO.
Avv. G. Corazzini: DELLA TRANSAZIONE.
A. Niceforo, S. Sighele: LA MALA VITA A ROMA.

Inviare vaglia e commissioni alla Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

OSPEDALE MARIA VITTORIA

E' aperto in quest'Ospedale il **concorso** per titoli al posto di **medico chirurgo** assistente interno nella sezione bambini (chirurgia).

Il tempo utile per presentare le domande scade il giorno **20 corrente marzo.**

Il medico chirurgo che riuscirà eletto dovrà prendere servizio il 27 stesso mese.

Le condizioni di servizio, determinate dal vigente regolamento dell'Ospedale, sono visibili presso la segreteria dell'Istituto.

Torino, 8 marzo 1899.
c 2808 *Il Presidente:* E. DI RORA'.

Società Anon. MOLINI DORA (detti MOLASSI)
in liquidazione
Capitale versato L. 700,000 - Torino, via Priocca, 6

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 26 marzo 1899, alle ore 10, presso la sede della Società, via Priocca, 6, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Liquidatore e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1898;
3. Deliberazione se si debba ancora differire ovvero portare a compimento la liquidazione;
4. Elezione di un membro della Commissione liquidatrice, in sostituzione del defunto cav. uff. Giuseppe Griva;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi entro il giorno 22 corr. alla Sede sociale.

Torino, 3 marzo 1899.
2746 *Il liquidatore:* Ing. C. NICOLELLO.

RIPRESA D'INCANTO

SI AVVISA

che nei giorni di giovedì, 9, e successivi, ore solite, in via Barbaroux, n. 37, si venderanno tutti i mobili venuti dalla campagna, consistenti in letti ferro vuoto, camerini, armadi con luce, guardarobe, *buffets*, scrittoio, sala di ricevimento con coetanei eguali ed altri oggetti relativi, il tutto a prezzi contanti e senza ribasso. c 2747
ALLOGGIO D'AFFITTARE.

OCCASIONE

200,000

Duecentomila piante da frutta
ornamentali ed arbusti
in liquidazione
per trasloco nel podere proprio
Torino, via Villa della Regina, 17-19

STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO
A. TONSO DU-BOIS
CASELLE TORINESE

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per
IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1327

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Il Prof. GAETANO MAZZONI
PRIMARIO ILLUSTRE NEGLI OSPEDALI DI ROMA - ESTIMATORE E LODATORE AUTOREVOLE delle

ACQUE GIOMMI

VICHY, VALS, CARLSBAD, RONCEGNO, JANOS, ecc.

SCRIVE:

« *Le Acque minerali artificiali sterilizzate Giommi* ***rispondono pienamente e non temono il confronto*** *delle migliori e preconizzate acque minerali straniere.* »

Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.

Si vendono in tutte le farmacie, drogherie ed alberghi
A. GIOMMI e C. — Via Foscolo, n. 17 — TORINO. 2751

Problema risolto!!!

MARZO
19
DOMENICA
San Giuseppe

Qual vero regalo fare alla persona che si vuol festeggiare?

Risposta: Regalare un bellissimo quadro rappresentante la persona che si festeggia: e cioè, provvedersi *segretamente* di una sua fotografia (non importa se mal conservata o vecchia, se in gruppo od isolata) e portarla o spedirla alla rinomata *EXCELGRAFIA* via (portici) Barbaroux, 4, TORINO, dove con sole lire *cinque* e centesimi *cinquanta* si ha uno splendido ingrandimento fotografico incorniciato in elegantissima lunetta 48 × 60 filettata oro, bianco e nero.

NB. Siccome vi sono diversi girovaghi-piazzisti, che presentano al pubblico delle imitazioni dei nostri lavori, mettiamo in guardia il pubblico che i nostri lavori portano tutti la firma depositata e l'indirizzo in **impressione oro e argento.** Perciò si prega di **mettere alla porta** coloro che tentano sorprendere la buona fede del pubblico.

Vera fortuna per tutti!!
Una vincita di quaterna secca al lotto coll'addio definitivo dell'illustre e celebre indovino « FRATE PAOLO! »
Giuoco ricco su Torino valevole e riflettendo l'unico e solo colpo dell'11 marzo prossimo.
Gran vincita popolare per chiunque
Ultimissimo ricordo dell'autore!
Spediscesi il fortunato speciale Bollettino tutto dietro invio di lire **15.** — Unica ed esclusiva depositaria: signora Amalia TESTA, posta, **Roma** c 2815

Palazzina da vendere
posizione bellissima, dodici ambienti oltre sotterranei e disimpegni. Valore 36,000. Modicissimi anticipi. — Portinaio via Campana, 20. c 2658

Per la costruzione del tunnel tra Thusy e Hauterive, di 10 km. di lunghezza, i cui lavori dureranno circa due anni, **400 buoni minatori** troverebbero subito impiego recandosi presso signor Leone Girod, imprenditore generale in *Friburgo* (Svizzera). 2790 X

Cercasi
Stabilimento con forza idraulica in Torino o nei dintorni. — Scrivere R. S. 2795, posta, Torino. c 2795

Cercasi
una governante che sappia bene la lingua francese, tanto da poterla insegnare, età non oltre la quarantina, moralità senza eccezione. Si preferirebbe persona oriunda d'un paese [illegible] la Francia. Scrivere **Alonzo e Conseli, CATANIA.** c 2737

Corrispondenze private

Cuor di ferro. — Grazie. c 2740

Estella Al.....Fa..... Posso caderle sott'occhio questo avviso ritirare lettera posta. c 2781

Caterina. Spiacemi non poter ritirare lettera, causa cambiamento residenza. — Scrivami Victor Obert, Spinetta-Marengo, Alessandria.
c 2814 **Federico.**

3 Maggio. Fossi vicina! Pensieri continuamente. Attendo frequente conforto tue notizie, (scrissi, giornali). Sofferei tanto contrattempo quella sera. Affettuosissimi b... c 2815

Calvizie
precoce, forfora, calvizie ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Bacioechi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al
Dott. Alfonso Bacioochi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 36 60 F

Cercasi subito Alloggio
di quattro camere e cucina non oltre il 3° piano, con balconi verso strada o verso corte, indipendente. Posizione centrale, nei pressi di piazza Solferino. Capitolazione. - Offerte a L. M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 346

Cercasi per aprile alloggio
in casa e piazza vicino Porta Susa per marito e moglie senza bambini. Si preferirebbe quattro o cinque camere e cucina con balconi al 3° o 4° piano ed al prezzo di L. 600 a 700. — Scrivere sollecitamente a R. S., 16, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1820

Da affittare
bellissimo alloggio di 3 camere, cucina, camerino, due corridoi di disimpegno, ed altre comodità moderne. — Via Barbaroux, 6, piano 4°. 610

Da vendere
casa d'angolo, prospiciente via Po, del reddito lordo di L. 9900, netto 7100, da potersi portare senza difficoltà ed in base ai prezzi dei fitti in commercio, a L. 9000 nette. Cortile comune. — Per offerte ed informazioni scrivere Cassetta 19, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1979

Occasione favorevole
Da vendere **bel cavallo** da tiro, anni 12, garantito — Corso Re Umberto, 28. c 3298

Cascina da vendere
in territorio di **Ceresole d'Alba,** della superficie di 193 giornate (ett. 73,66). — Per schiarimenti scrivere Cassetta N. 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2800

VENDITA
Se desiderate far acquisti di **mobili** e spendere poco recatevi ai Magazzini di
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 61, Torino.
Grande **Stock** rendono provvisto dall'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 95

Venderei
mobilio signorile, quasi nuovo sei camere anche separatamente subaffitterei anche appartamento O. P. 1700, posta, Torino. c 2790

Cinti erniari
I migliori si possono acquistare a prezzi di fabbrica da **BOLANDO e C.**, via Roma, 27, con **succursale** in via Milano, n. 1 (vicino al Policlinico Generale) Torino.

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire : Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri e esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

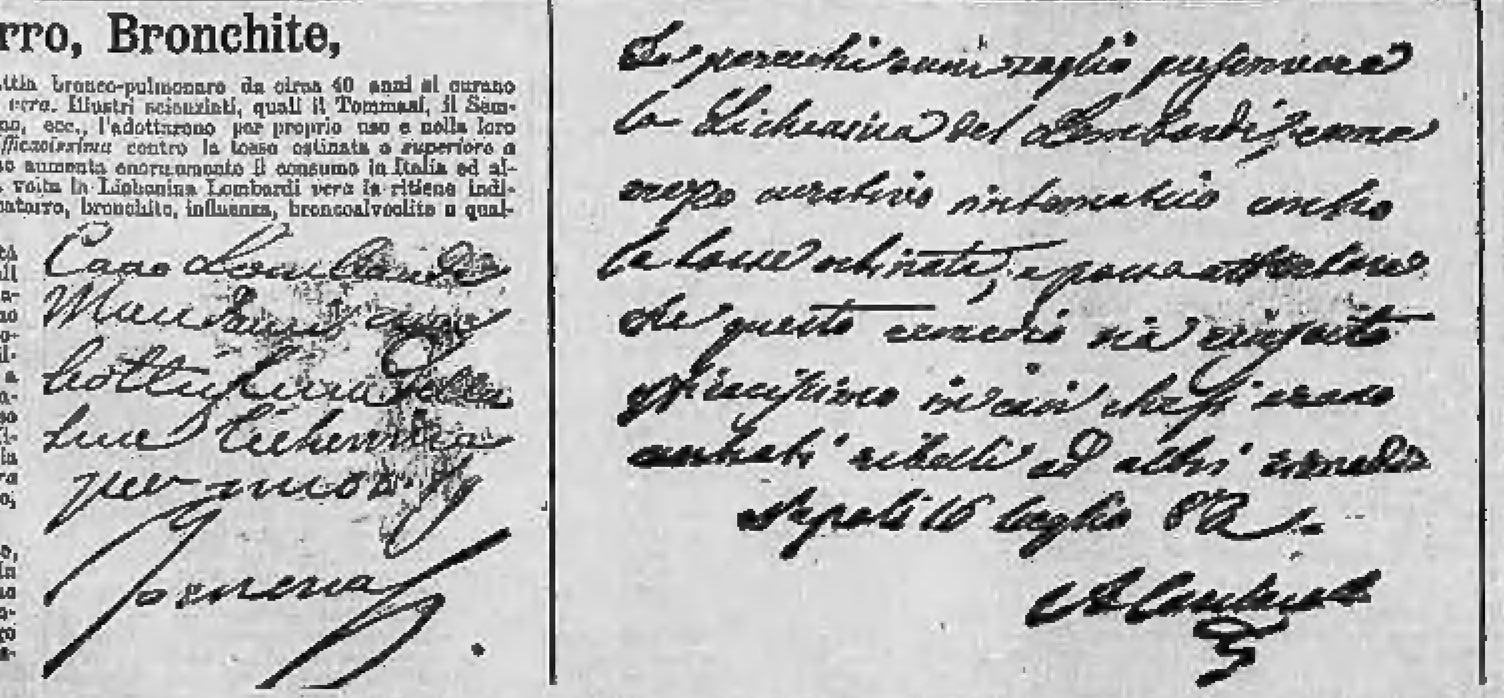
L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.
In tutte le Farmacie.

Tosse, Catarro, Bronchite,

influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare da circa 40 anni si curano splendidamente con la Lichenina Lombardi *vera*. Illustri scienziati, quali il Tommasi, il Semmola, il Cardarelli, il Ramaglia, il Buonomo, ecc., l'adottarono per proprio uso e nella loro vasta clientela, attestando di riconoscerla *efficacissima* contro la tosse ostinata e *superiore a tutti i rimedi.* Questo merito indiscutibile ne aumenta enormemente il consumo in Italia ed all'Estero. La famiglia che ha usato una sola volta la Lichenina Lombardi *vera* la ritiene indispensabile per curare la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Semmola).

Il credito immenso acquistato e la facilità dello smercio spinge ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla col proprio nome. Avvertiamo tutti perciò che la *Lichenina Lombardi* è solamente la *vera*, quella cioè che convinse l'illustrissimo professore Salvatore Tommasi a dichiararla rimedio scientifico insuperabile contro la tosse ostinata, quando scrisse il famoso biglietto che autografato riportiamo sotto. Milioni di ammalati guariti confermano l'efficacia insuperabile della Lichenina Lombardi *vera* contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, ecc.

Costa L. 2 il flacon e si prepara semplice, alla codeina ed al catrame. Se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2,60, cinque per L. 10, anticipate, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Largo Spirito Santo, palazzo d'Angri. In Buenos-Aires, L. Fischietti y C°, Córdoba, 967.



La tisi o tubercolosi

polmonare si guarisce oggi in modo facilissimo. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Negli ospedali e nelle cliniche private la cura ha dato sempre splendidi risultati, con la guarigione anche in casi disperati. Fin dai primi giorni di cura l'ammalato si sente migliorato con una respirazione ed espettorazione più facile. La cura si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta.* Attestati, Sulmona (Badia), 16. 7. 98. Favorisca spedirmi per compiere la cura altri 4 flacon del suo miracoloso specifico per la tisi, sua *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* che riconosco per onor del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche volermi spedire 10 grammi della sua essenza di menta. Testimoniandole la mia gratitudine la riverisco. Marchetti Marco, agente di custodia, Genova. — 10. 6. 98. Prego spedirmi altro flacon di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Dopo due anni ho trovato la medicina che mi fa bene. Saluti distinti. Sgorbi Giovanni, via Madre di Dio, N. 31. A. Genova. — Milano, 22. 10. 98. Stabilimento Zini, corso Sempione, 118. La vostra Lichenina *vera* che trovo ottima sotto ogni rapporto, mi compiaccio farla conoscere ed usare agli operai del mio stabilimento, perchè è davvero una dei prodotti più utili ed efficaci nelle malattie di petto. Distinti saluti. Zini. — Trebia, 21. 9. 98. Saranno cortesi spedirmi tre bottiglie della *preziosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta, perchè le prime tre hanno beneficata l'ammalata, ed oggi metterò in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi. Spedite contro assegno. Ossequiandovi distintamente. Dev.mo dottor Martini Antonio.

E' questa la cura migliore contro la tisi, senza inconvenienti. La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il flacon per posta, L. 3,50 in tutto il mondo, col metodo di cura per la completa guarigione. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi-Contardi, Napoli, via Roma, N. 28. Largo Spirito Santo, palazzo Angri. — In Buenos-Aires. L. Fischietti y C. Córdoba, 967. 81 N a

In Torino, G. Torta — In Milano, C. Erba, A. Manzoni, Paganini — In Roma, Colonnelli, Manzoni e C. — In Firenze, Pegna — In Venezia, Farm. Trenta — In Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc.